



40° ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

SEZIONE DI DOMODOSSOLA - GRUPPO DI MACUGNAGA



Grafica copertina: Rolando Roberto

A SILVIO PELLA

**MACUGNAGA
16-17 LUGLIO 2022**



MACUGNAGA, VALLE ANZASCA

La località turistica di Macugnaga si trova all'estremità della Valle Anzasca e ne rappresenta l'ultimo e, per estensione territoriale, il più grande Comune.

Sita ai piedi della parete est del Monte Rosa Parete, l'unica parete Himalayana delle Alpi; 2600 metri di dislivello e 4 chilometri di sviluppo complessivo a picco sull'abitato di Macugnaga; si possono ammirare da sinistra: Punta Gnifetti (4554 m), con la Capanna Margherita (il rifugio più alto d'Europa), Punta Zumstein (4563 m), Punta Dufour (4634 m) e Punta Nordend (4609 m).

Un paesaggio maestoso, unico nelle Alpi. Immediatamente sotto è visibile il ghiacciaio del Belvedere (Wengwald), questi offre uno spettacolo naturalistico unico a quota 2000, con le sue lingue glaciali e gli spettacolari seracchi che scandiscono la grandiosità della parete Est del Monte Rosa.

Tutt'attorno si sviluppa una densa rete di sentieri alpini che si espande all'interno dell'Oasi Faunistica del Monte Rosa dove nel lontano 1969 sono stati reintrodotti gli stambecchi provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Anche il sottosuolo presenta stupefacenti e rare bellezze.

Racconta Gian Domenico Cella, del Gruppo Grotte del CAI Novara: "Sotto al ghiacciaio del Belvedere abbiamo individuato "Effimera" la grotta epiglaciale più lunga e ampia delle Alpi, essa si inoltra nel ghiacciaio per oltre mezzo chilometro con un'altezza media di 2 metri. Ma la galleria presenta ancora numerose diramazioni inesplorate".

Macugnaga è una colonia walser, l'antico popolo di lingua tedesca che ha colonizzato i paesi posti al sud delle Alpi e attorno al Monte Rosa. Il Comune comprende sette frazioni principali: Stabioli, Pestarena, Borca, Fornarelli, Isella, Staffa e Pecetto.

Da visitare a Borca il Museo Alts Walserhüüs Van Zer Burfuggu (Antica Casa Walser) e la vicina Miniera d'oro della Guja. A Staffa l'antico Dorf, originario primo insediamento walser con l'attigua Chiesa Vecchia e il secolare Tiglio, sotto al quale, un tempo, veniva amministrata la giustizia. Caratteristici, il Museo della Montagna e del Contrabbando che mettono in risalto uno spaccato di vita del tempo passato.

Come arrivare a Macugnaga da Milano

Imboccare l'autostrada A8 in direzione Sesto Calende, al raccordo con la A26 proseguire in direzione Gravellona Toce, dove l'autostrada diventa SS33 Superstrada dell'Ossola. Percorrerla fino all'uscita di Piedimulera, qui imboccare la Strada Statale 549 di Macugnaga.

Come arrivare a Macugnaga da Torino

Prendere l'autostrada A4 in direzione Milano. Al raccordo proseguire sull'autostrada A26, direzione Gravellona Toce, dove la A26 diventa SS33 Superstrada dell'Ossola. Percorrerla fino all'uscita di Piedimulera, qui imboccare la Strada Statale 549 di Macugnaga.

Per i pullman uscita obbligatoria a Pieve Vergonte



IL PRESIDENTE NAZIONALE



Ormai prossima a festeggiare il secolo di vita, la Sezione ossolana aggiunge quest'anno un'altra perla alla sua preziosa collana dell'esistenza. È proprio ad uno dei suoi Alpini, infatti, che è stato assegnato l'ambito Premio Fedeltà alla Montagna: a un alpino come Silvio Pella, del Gruppo di Macugnaga, che nella sua azienda agricola, in Località Fornaselli, lavora tenendo vive tutte le migliori e solide tradizioni montanare, a cui si è da sempre ispirata anche la vita della nostra Associazione.

La montagna è affascinante, ma può diventare dura e difficile: lo sapeva anche chi 150 anni fa affidò a chi era nato nelle valli il compito di difendere i patri confini. Nessuno sarebbe stato più adatto di chi con quelle terre alte era in simbiosi: la storia dimostrò che la scelta fu azzeccata.

Gli Alpini sono simbolo del connubio uomo-montagna. Ed è per questo che 40 anni fa l'Ana ha istituito il Premio Fedeltà alla montagna, dando giusto riconoscimento alle penne nere che hanno scelto i monti per vivere, lavorare e formare una famiglia. Così han contribuito a valorizzare e arricchire l'ambiente montano, evitandone depauperamento e abbandono, lavorando per mantenere gli insediamenti umani in quei luoghi. È questa la cultura vera del territorio: gesti antichi, profondo rispetto della natura, tradizione orale e gestuale da trasmettere di generazione in generazione. Persone di poche parole abituate all'impegno in prima persona per avere risultati concreti.

Siamo certi che la Sezione di Domodossola saprà onorare al meglio questa occasione, per rafforzare il messaggio che la nostra Associazione porta avanti da 103 anni: un eccezionale patrimonio di valori, da tramandare, sempre, con impegno.

Viva l'Italia e Viva gli Alpini!

Il Vostro Presidente Nazionale

Sebastiano Favero



COMMISSIONE DEL PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

Le giornate degli Alpini a Macugnaga sono quest'anno dedicate al Premio Fedeltà alla Montagna, giornate che saranno di genuina festa alpina e montanara, in onore del vincitore Silvio Pella, al suo duro lavoro, alle sue radici, al suo attaccamento all'ambiente. Al di sopra della cronaca di questi giorni si erge maestosa la sua figura, un uomo che non si è lasciato allettare dallo sviluppo industriale del fondovalle, che ha resistito alla tentazione di abbandonare i campi per i lauti guadagni del turismo. Ha messo in luce le doti di attaccamento alla terra ereditato dai suoi antenati, coinvolgendo la sua famiglia e mettendosi pure a disposizione dei suoi paesani con tante iniziative che gli fanno sicuramente onore.

L'Associazione Nazionale Alpini intende, con questo Premio, valorizzare questi soci della montagna nel quadro di una tradizione che costituisce la forza delle nostre vallate e non può restare insensibile a tanto attaccamento, maestro di vita, ricco di insegnamenti morali e materiali.

Alpino G.Mario Gervasoni



ANA SEZIONE DI DOMODOSSOLA

A pochi mesi dall'importante evento sportivo di valenza nazionale, qual è stato il 44° Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo svoltosi a Macugnaga, è viva in me la speranza che anche la consegna del Premio Fedeltà Alla Montagna, sempre a Macugnaga il 16 -17 luglio, possa essere un forte richiamo di Alpini, Amici, Famiglie alpine e sia anche un bellissimo biglietto da visita per tutto il comprensorio della valle del Rosa.

L'importanza del riconoscimento che il Consiglio Direttivo Nazionale e la Commissione preposta hanno voluto conferire all'Alpino Silvio Pella, per il suo impegno per la montagna, è ammirevole ed onora tutta la nostra Sezione.

E' la montana stessa a richiedere questo impegno, ai fini della propria sopravvivenza, ed il riconoscimento è il segno di una ripresa efficace e rappresenta un'attestazione di come sia cresciuta in questi anni la consapevolezza del ruolo dei territori montani, fortemente minati dalla pandemia. L'aggregazione e l'innovazione sono percorsi essenziali per un futuro in montagna e oggi sono un modello di economia sostenibile, come Silvio ci insegna. Convinto che saremo in tanti a festeggiare Silvio e la Sua Famiglia, Vi rinnovo un caloroso abbraccio alpino e di Tutti gli Alpini Ossolani, dandoVi il mio benvenuto a Macugnaga.

Alpino Giovanni Grossi
(Presidente della Sezione ANA di Domodossola)



SINDACO DI MACUGNAGA

Presentare l'amico Silvio in una piccola comunità quale è questa di Macugnaga, dove tutti si conoscono potrebbe sembrare superfluo ma io penso sia necessario perché Silvio è una persona speciale che si è dedicato e si dedica alla sua terra nativa, la montagna. Il riconoscimento che oggi il Corpo Nazionale degli Alpini gli dedica per la sua Fedeltà alla Montagna è un giusto e meritato premio che Silvio si è guadagnato sul campo, lavorando sodo, organizzando un'azienda agricola in un ambiente sì meraviglioso, ma difficile e severo che richiede dedizione, passione ed amore e non sempre è generoso nel dare, ogni cosa te la devi conquistare con impegno e sacrificio condividendo la fatica, ed è tanta, un prezzo che la montagna ti chiede. Di Silvio, fatte le necessarie ricerche, posso darne un breve excursus della sua vita. Silvio Pella è nato a Premosello Chiovenda il 4 aprile 1971 da Bartolomeo e da Alda Lanti, antica famiglia di Macugnaga. Da subito, ancora giovane, si è dedicato all'agricoltura e qui ribadisco agricoltura e non pastorizia, che sarebbe un termine limitativo delle sue molteplici attività. Inizia con l'allevamento di pochi capi di bestiame per arrivare ad oggi con un allevamento importante moderno e unico a Macugnaga, che senza di lui avrebbe perso completamente la tradizione agricola, sarebbe sopravvissuta solo la pastorizia. Silvio ha creato un'azienda che ora conta tre dipendenti, ha realizzato il caseificio che produce formaggi di grande qualità che vende nelle fiere e nei mercati in tutta la provincia del V.C.O. estendendosi anche nel novarese e varesotto. Va detto però che tutto questo è anche merito di sua moglie Marinella che lo aiuta o lo sostituisce e, perché no, anche dalle due figlie che ancora adolescenti partecipano con entusiasmo alla vita aziendale.

La fedeltà di Silvio la troviamo anche nel sociale e nella vita di comunità, infatti attualmente ricopre le seguenti cariche:

- Consigliere Nazionale Associazione Razza Bruna
- Consigliere Provinciale Federazione Coldiretti NO-VCO
- Vice Presidente Provinciale Agrimercato Coldiretti NO-VCO
- Referente Regionale Razza Bruna
- Presidente Sci Club Valle Anzasca
- Collaboratore Sport Promotion come volontario MEHT "Monterosa Est Himalayan Trail" e altri eventi
- Maestro e allenatore federale sci di fondo
- Maestro Snowboard

Negli anni passati, atleta con partecipazione a gare di:

- Sci di fondo a livello provinciale / nazionale
- Snowboard a livello provinciale / nazionale
- Sci alpinismo a livello provinciale / nazionale
- Componente Scuola Sci Macugnaga
- Componente Sci Club Macugnaga e allenatore sci di fondo e snowboard
- Componente Sci Club Valle Anzasca

A questo punto non mi resta che dire grazie Silvio, grazie da tutta la comunità e da noi tutti che ci uniamo nel formularti gli auguri di ogni bene e di tanti altri grandi risultati! Con sincera amicizia

Geom. Alessandro Bonacci
Sindaco di Macugnaga





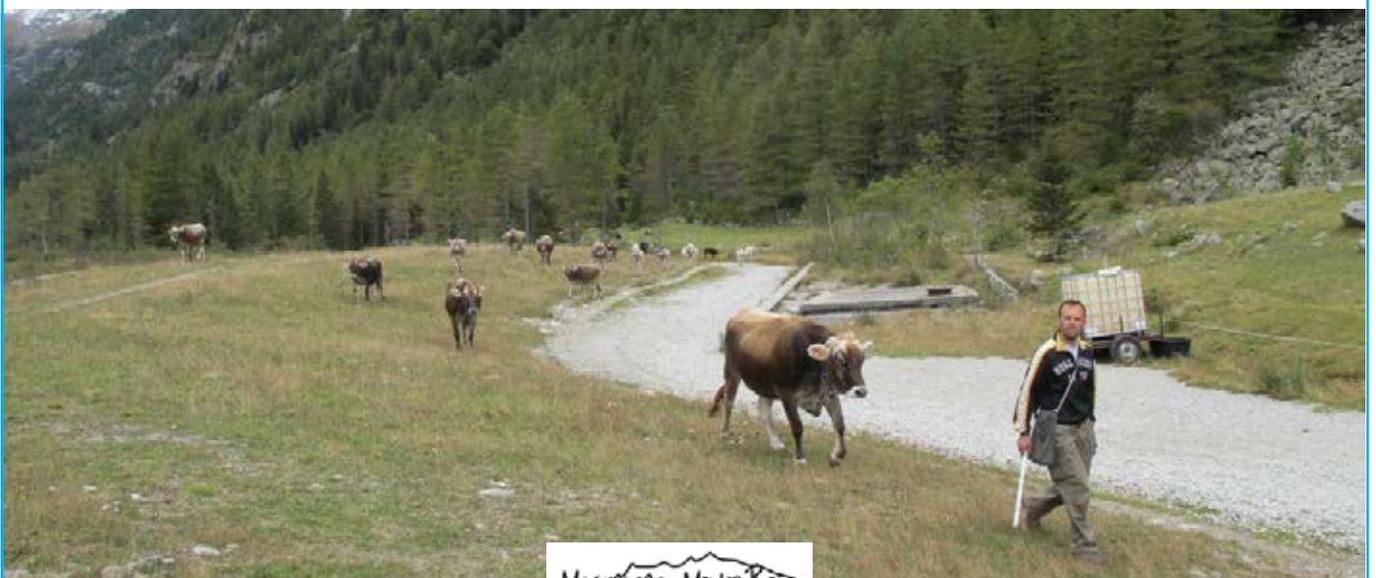
IL BENVENUTO DEL GRUPPO ALPINI DI MACUGNAGA

È la seconda volta, quest'anno, che Macugnaga ospita un grande evento della nostra Associazione: dopo il 44° Campionato Nazionale ANA di sci alpinismo è la volta del Premio Fedeltà alla Montagna, assegnato a Silvio Pella, un alpino del nostro Gruppo. Per la verità, questa manifestazione avrebbe dovuto tenersi due anni or sono, ma l'emergenza COVID ha obbligato a rinviarla a questa data.

Nella mia veste di Capogruppo ritengo doveroso far intendere che il prestigioso premio non è stato assegnato al Gruppo Alpini di Macugnaga, ma ad un suo Associato e che il merito è tutto suo. Il Gruppo è molto orgoglioso di annoverare Silvio Pella tra i suoi iscritti e per questo si è impegnato, con la fattiva collaborazione dei Gruppi Riuniti Valle Anzasca ed il sostegno della Sezione di Domodossola, per organizzare al meglio la manifestazione, ospitare i convenuti, svolgere con puntualità il programma.

Nel porgere il più cordiale benvenuto del Gruppo a tutti gli ospiti che giungeranno a Macugnaga in questi giorni, suggerisco loro di visitare la nostra località per apprezzare lo spirito di un paese di montagna che, seppure dotato di moderne strutture turistiche, non è stato travolto dal turismo. I nostri ospiti potranno comprendere che qui si conserva ancora il millenario respiro di quel nucleo abitato che è già citato in una pergamena del 999 e che, settecento anni fa, ha accolto quella popolazione Walser che è qui giunta attraverso il Passo del Monte Moro. Queste genti, unitamente alle genti locali, sono state capaci di organizzare una delle prime fiere internazionali, una fiera a cui convenivano, oltre che dall'Ossola, anche genti della Valle d'Aosta, della Valsesia e del Canton Vallese. Erano persone appartenenti a differenti entità politiche, talvolta discordi, e delle quali erano sudditi fedeli, ma tutti facevano parte di un'umanità aperta ad una visione di serena convivenza, una concezione pre-europea che li accomunava. Nonostante fossero diverse persino le parlate, riuscivano ad intendersi perché tutti erano coscienti di essere figli della montagna, verso la quale portavano lo stesso riguardo e la stessa lealtà. Detto con altre parole, tutti serbavano rispetto e fedeltà alla montagna, a quella montagna autentica che qui ancora si conserva e che genera figli come l'alpino Silvio Pella.

Carlo Lanti
(Capogruppo Alpini – Macugnaga)



Macugnaga - Monte Rosa

16-17 Luglio 2022



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Domodossola
Gruppi Alpini riuniti della Valle Anzasca

40° PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

MACUGNAGA (VB) 15-16-17 LUGLIO 2022

VENERDÌ 15 LUGLIO

Ore 19.30 Piazza Municipio - Ricevimento delegazioni ospiti

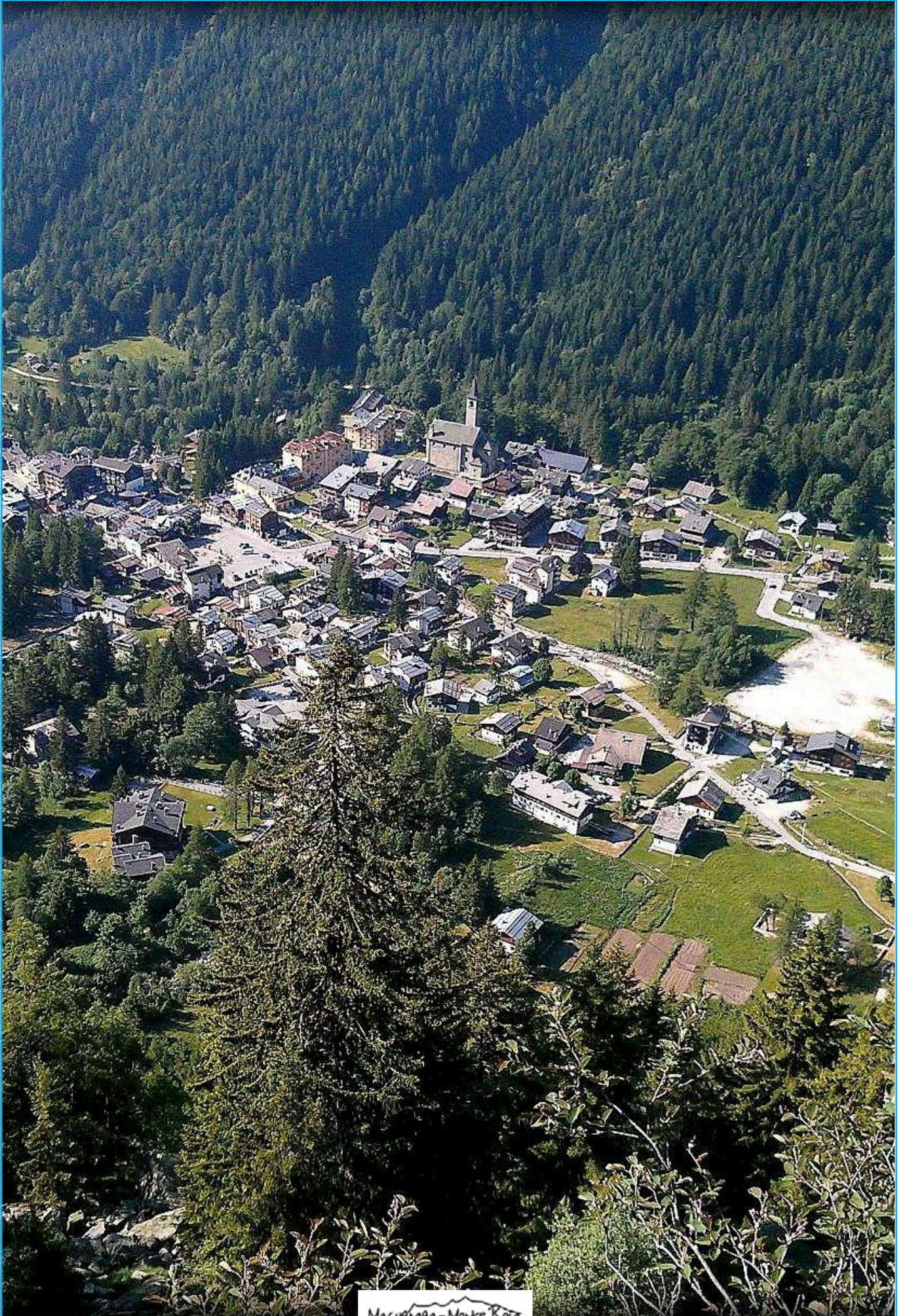
SABATO 16 LUGLIO

- Ore 9.00 "Guten Morgen", mini tour walser, visita guidata allo storico Dorf e al Vecchio Tiglio;
- Ore 10.30 Visita Azienda Agricola Macugnaga di Sivio Pella con degustazione dei prodotti tipici aziendali (Transfer con servizio pulmini);
- Ore 13.00 Pranzo dell'alpino presso la tensostruttura di Pecetto (su prenotazione);
- Ore 16.00 Piazza Municipio - con la partecipazione della Fanfara Alpina Ossolana e delle Milizie Tradizionali di Bannio e Calasca:
- Arrivo ed onori al Labaro Nazionale
- Alzabandiera in Piazza Municipio
- Onori ai Caduti e deposizione corona d'alloro;
- Ore 17.00 Kongresshaus - incontro con autorità, proiezione filmato del premiato e presentazione del Premio Fedeltà alla Montagna;
- Ore 18.30 Presso la sede della "Baita dei Congressi" del Gruppo ANA di Macugnaga - rinfresco alpino;
- Ore 19.30 Presso la tensostruttura di Pecetto - cena alpina (su prenotazione);
- ore 21.00 Presso la Chiesa Parrocchiale - Concerto del Coro ANA della Sezione di Domodossola, diretto dal Maestro Enzo Sartori e del Coro Monterosa del CAI di Macugnaga, diretto dal Maestro Fabrizio Rainelli

DOMENICA 17 LUGLIO

- Ore 9.00 Ammassamento e Accredito Labari Sezionali nei pressi della sede della "Baita dei Congressi" del Gruppo ANA di Macugnaga;
- Ore 10.15 - Onori al Labaro Nazionale dell'ANA, a seguire sfilata fino a Chiesa Vecchia dove, nei pressi del secolare Tiglio, si terrà la S. Messa al campo;
- Cerimonia di consegna del 40° Premio Fedeltà alla Montagna all'alpino Silvio Pella del Gruppo di Macugnaga, sez. di Domodossola;
- Ammaina bandiera in Piazza Municipio;
- Ore 13.15 Pranzo dell'alpino presso la tensostruttura di Pecetto (su prenotazione)

PRENOTAZIONI PRANZI E CENA OBBLIGATORIE: Tel. 347 7614493 / 347 0534459



Masugliana-Monte Rosa

16-17 Luglio 2022

BENVENUTI A MACUGNAGA

Un poco di storia

Nessun documento parla del periodo lontano in cui i liguri o celto-liguri si aggiravano da queste parti, ma di loro resta traccia in molti toponimi di chiara origine ligure. Il più importante è quello che dà nome alla stessa valle: Anzasca, che si compone di una radice “an” ed un suffisso “asca”: la radice deriva da un tema ligure BAN dal significato di montagna, elevazione, radice che troviamo nei toponimi di Bannio e di Anzino. Il secondo è il suffisso asca molto diffuso in tutta l'Italia nord-occidentale, che significa luogo abitato. Combinandoli, si ottiene Anzasca, con il significato di montagna abitata. Troviamo ancora il suffisso asca in Calasca con il significato di “Cal” = risalto, quindi risalto abitato, ed infatti Calasca è stata edificata su di un risalto, una terrazza del versante. Questo e molto altro ancora sta a dimostrare che questi luoghi erano frequentati, forse già stabilmente abitati, sin da tempi assai lontani, già dal neolitico o dall'età del rame. Il primo documento scritto, a partire dal quale si può parlare di “storia”, è una pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Torino che dice: ... in ista valle illa que dicitur anzasca sunt alpicellas quattuor ..., e prosegue nominando le quattro alpicelle: Corte Vacarecia, Carda, Macuniaga e Rovi, ed ogni alpicella ha la sua stellarea, ossia il suo pascolo estivo: Pedriola, Drausa Regis, Cacia Mezana e Quaratiola. Queste alpicelle e stellaree misuravano complessivamente mille jugeri quindi, sapendo che uno jugero corrisponde a circa 2500 metri quadri, tutta la superficie produttiva equivaleva a 250 ettari, che non è cosa da poco.

Pare che questo documento sia il primo in cui viene usato il termine alpicella per indicare un insieme di strutture per ricovero di uomini ed animali associate ai prati ed ai pascoli, mentre le stellaree sono località dove il bestiame non ha ricovero ma trascorre la notte sotto le stelle.

I nomi delle località sono rimasti pressoché uguali e il toponimo Cacia Mezana (attualmente Caspisana) indica chiaramente che in questa stellarea della Val Quarazza si produceva il cacio, ossia il formaggio, proprio come ancor oggi l'alpino-alpigiano Silvio Pella lo produce nella poco distante Alpe Piana.

La storia fa il suo corso e la conca di Macugnaga, a monte della gibbosità rocciosa del Morghen, proprietà dell'Abbazia arenese di San Graciniano al tempo della pergamena citata, passa lentamente a privati.

Nel frattempo, a seguito di un debito (non soddisfatto) contratto con Uberto, Conte di Biandrate, gli abitanti della Valle Anzasca finiscono sotto la signoria di quest'ultimo; per la mancanza di cinquanta lire imperiali gli anzaschini perdono la condizione di uomini liberi per acquisire quella di uomini ligi. Uberto cede poi la sua signoria sulla Valle Anzasca a Pietro de Castello del ramo Crollamonte, la cui figlia Aldisia va sposa a Gotofredo, signore di Viège (Visp) anch'esso dei Biandrate, ma di un altro ramo. Con atto stipulato l'8 giugno 1250, Pietro fa dono della signoria sulla Valle Anzasca al genero Gotofredo. Nell'atto di donazione Pietro concede a Gotofredo l'autorizzazione a togliere alcuni uomini dalla Valle Anzasca ed a trasferirli oltre il Passo del Monte Moro





e viceversa. Come detto nel documento, questo spostamento ha lo scopo di far finire le incessanti querele sui diritti di pascolo nella zona di confine tra la Valle Anzasca e la Valle di Saas. L'origine della colonia tedesca di Macugnaga è dunque da cercare nel trasferimento di intere famiglie dalla Valle di Saas alla conca di Macugnaga. I nuovi abitanti, provenendo dal Vallese, sono detti Walliser e successivamente, per contrazione del termine, più semplicemente Walser.

La nuova colonia, probabilmente abbastanza numerosa, trapianta in Macugnaga le proprie usanze, la foggia del vestire, la propria lingua e la conformazione strutturale degli edifici in pietra e legno. Una particolare caratteristica degli edifici più antichi di Macugnaga è costituita dalle loro dimensioni, piuttosto contenute. Contrariamente a quanto si osserva in molti paesi di montagna, a Macugnaga non si vedono le grandi costruzioni polifunzionali nelle quali trovano ricovero uomini, animali e derrate alimentari. Qui si notano tre tipologie di fabbricati: la casa per civile abitazione, la stalla-fienile ed un terzo edificio destinato alla lavorazione e conservazione della segale, unico cereale che può giungere a maturazione in questa conca lambita dai ghiacciai. Quest'ultima costruzione è facilmente riconoscibile: il blockbau in tronchi di legno non si alza direttamente dal basamento in pietra, ma poggia su larghe lastre litiche tenute a distanza dal basamento da una serie di ritti, solitamente in legno. Il nome mausplatte (piastra del topo) attribuito alla lastra ne indica la funzione: impedire al topo o ad altri roditori di raggiungere la struttura lignea in cui sono conservate le derrate alimentari.

La convivenza iniziale tra i macugnaghesi "italici" ed i "walser" nuovi arrivati non deve essere stata del tutto pacifica, infatti un documento stilato in Saas Almagell nel 1291 pone fine ad una serie infinita di ruberie, incendi, ferimenti ed uccisioni. Di quella dichiarazione di pace beneficiano anche gli uomini que faciunt officium argentarie de Valenzasca, cioè quegli uomini che usano quell'elemento che Plinio definisce argentum vivum, ossia il mercurio, per amalgamare le polveri aurifere estratte dalle numerose miniere sparse nel territorio di Macugnaga e, in minor misura, nel resto della valle. Le miniere aurifere di Macugnaga, le più produttive in Europa (Russia esclusa) furono attive sino al 1961, quando una mina esplosa anzitempo uccise quattro minatori. Quella tragedia fu l'occasione per porre termine ad un'attività estrattiva che non riusciva più a reggere la concorrenza del mercato mondiale. Attualmente la memoria di quel tempo è conservata dall'Associazione Figli della Miniera e dal Museo della Miniera della Guja. Più o meno in quell'epoca viene eretta la Chiesa Vecchia, la seconda della Valle dopo quella di Bannio. Questo ci dice che già allora Macugnaga aveva assunto una considerevole importanza, probabilmente anche a seguito della concessione di "tenere mercato" una volta all'anno, un mercato al quale convenivano mercanti ed acquirenti dalla Valle Anzasca, dalla Valle di Saas, dalla Valsesia e persino dalla Valle d'Aosta.

Tutt'ora ben conservata nella zona del Dorf, dove era sorto il nucleo principale del villaggio, nonostante il furioso incendio che, nel 1639, divorò quarantotto edifici dei sessanta che vi esistevano. L'anno successivo un'inondazione distrusse quanto era rimasto ed il nucleo residenziale più corposo fu trasferito in zona "ai prati"

Dopo la signoria dei Biandrate, relativamente breve, Macugnaga segue parzialmente le vicende dell'Ossola. Inizialmente associata al Libero Comune di Novara, passa al Ducato

di Milano e ne segue il destino, subendo le dominazioni spagnola e austriaca. Quando nel 1743, con il Trattato di Worms, l'Austria cede al Regno di Sardegna i territori ad ovest del Ticino, Ossola compresa, la sua storia si identifica con quella di Casa Savoia. Macugnaga, unitamente alla Bassa Ossola, è dapprima inclusa nella Provincia di Pallanza ed inserita nel Mandamento di Vogogna, soppresso nel 1818. Passa quindi al nuovo mandamento di Bannio, ed è riassegnata alla Provincia dell'Ossola. Con la nascita del Regno d'Italia la Provincia dell'Ossola è trasformata in Circondario e viene inclusa nella Provincia di Novara, da cui si separa nel 1992, anno di istituzione della nuova Provincia del VCO (Verbano-Cusio-Ossola).

Monumenti e luoghi di interesse

- La parete Est del Monte Rosa, colossale per altezza e dimensioni che le hanno valso la definizione di "Hymalaiana".
- Il paese, sminuzzato in tante frazioni, ognuna con le sue sfaccettature paesaggistiche ed architettoniche (le vecchie case, alcune risalenti al XVI secolo), i fienili, i forni del pane ...
- Il Dorf, il nucleo più antico del paese, o meglio ciò che resta dopo l'incendio del 1639 e l'alluvione del 1640. Ben conservata la Chiesa Vecchia risalente al XIV secolo; nel cimitero è drammaticamente interessante il monumento dedicato agli alpinisti caduti sul Monte Rosa. Vicinissimo alla chiesa, il Vecchio Tiglio, l'albero monumentale simbolo della comunità di Macugnaga, un albero cui la tradizione, probabilmente esagerando, attribuisce 700 anni. In ogni caso, è certamente vecchio.
- La Chiesa Parrocchiale, a Staffa, di grande effetto spirituale e artistico; le chiese frazionali e le cappellette, tra le quali la Cappella dei Frassini, o di San Giulio, vecchia di forse mille anni. La tradizione vuole sia sorta nel luogo in cui San Giulio celebrò la prima Messa a Macugnaga, ma questo Santo non è mai giunto a Macugnaga.

I musei:

- Il Museo della montagna e del contrabbando, in via ai Prati a Staffa, espone documenti sulle vicende legate alle scalate del Rosa ed all'epoca del contrabbando.
- Il Museo Alts Walserhuus van zer Burfuggu a Borca, allestito in una casa del '700, descrive lo spirito della comunità Walser, i suoi usi e costumi, gli attrezzi agricoli e gli utensili della quotidianità del mondo agro-silvo-pastorale di un tempo.
- Il Museo della Miniera aurifera della Guja, a Fornarelli propone una camminata nella galleria di una miniera d'oro rimasta in esercizio sino agli inizi del XX secolo. Nella foto l'ingresso della miniera.



La tradizione alpinistica ed il turismo

Caratterizzata da notevoli difficoltà tecniche, la parete est del Monte Rosa, spazzata in continuazione dalle valanghe, con i suoi 2.600 metri di dislivello ed uno sviluppo lineare di oltre tre chilometri, è l'unica parete nel sistema alpino a raggiungere dimensioni himalayane e per questo, un tempo, era giudicata insuperabile. La repulsione degli alpinisti verso questa parete fa sì che la storia alpinistica di Macugnaga inizi con un certo ritardo rispetto a quella di molte altre località alpine. Poi, nel 1872, Fredinand



Imseng apre una via che porta direttamente alla vetta più elevata, la Punta Dufour (4637 m) e questa impresa richiama altri alpinisti. Nel 1881, mentre tenta una ripetizione della sua via, lo stesso Imseng troverà la morte, travolto da una valanga insieme al cliente Damiano Marinelli ed alla Guida valtellinese Battista Pedranzini. Marinelli era un personaggio molto conosciuto (era anche Deputato) e la tragedia suscitò un'emozione tale che in Parlamento fu presentata una mozione tendente a vietare per legge la scalata della parete. Invece di fare la legge, si fece un Rifugio, dedicato al Marinelli, per favorire la scalata agli alpinisti che, dopo le prime scalate, affluivano abbastanza numerosi.

Sono moltissimi gli alpinisti di fama che l'hanno scalata, tra questi anche il Sacerdote Achille Ratti, che divenne poi Papa Pio XI (1922 - 1929). Nel periodo tra le due guerre numerosi alpinisti aprirono nuove vie sulla parete est del M. Rosa che, dopo la seconda guerra, era molto gettonata perché arrampicare su questa parete era un ottimo allenamento preparatorio per più impegnative spedizioni sulle montagne dell'Himalaya e del Karakorum. Le vette circostanti permettono invece salite meno impegnative, ma sempre di grande soddisfazione, soprattutto per la panoramicità che si gode da quelle sommità. Ma le strutture ricettive che sono sorte nel frattempo accolgono moltissimi turisti meno assatanati che, restando in paese o compiendo facili passeggiate, godono di tutto quanto, ancor oggi, può offrire una natura che non è stata snaturata (perdonate il gioco di parole).

Nel 1951 entra in servizio una seggiovia che sale sino al Belvedere e, nella stagione invernale, permette di scendere con gli sci sino a Pecetto. È l'avvio del turismo invernale che giunge a completare la vocazione turistica della località. Sorgeranno poi altre strutture di risalita che raggiungeranno anche i quasi 3.000 m del Passo del Monte Moro e completeranno l'offerta: dalle piste blu, alle rosse, alle nere, ogni sciatore può trovare modo di appagare le sue capacità tecniche.

Attualmente, pur conservando la sua fisionomia ed il suo spirito di paese di montagna non ancora aggredito dal cemento, Macugnaga propone un insieme di moderne strutture per offrire ai turisti una confortevole ospitalità estiva ed invernale.

Nella foto l'arrivo della sciovia San Pietro al Passo del Monte Moro (2.905 m) ed un impagabile panorama sulla parete est del Monte Rosa.

IL PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

Sono molti i paesi delle Alpi e dell'Appennino ficcati in alto, su in montagna, dove la terra non è generosa ed il clima è gravoso. In queste terre, dove la vita è difficile, vivono uomini e donne che non hanno ceduto, che non hanno abbandonato i loro paesi, che hanno trovato modo di vivervi conducendo moderne attività produttive legate al turismo. Tutto questo è certamente preferibile alla fuga verso le città e non vi è nulla di male sinché la montagna non viene stravolta, interpretata in modo arbitrario al punto di sconvolgerla nell'aspetto ed alterarla profondamente nei suoi equilibri naturali e nei suoi valori morali.



L'Associazione Nazionale Alpini che, per sua natura di Associazione d'Arma, accoglie uomini (e da qualche tempo anche donne) che hanno adempiuto agli obblighi militari in reparti di Truppe da Montagna, si è resa conto di questi cambiamenti in atto e, nel 1981, ha deciso di conferire un premio a quell'Alpino che si fosse mantenuto fedele alle tradizioni ultra millenarie della comunanza uomo-monti.

Una fedeltà che si fonda sul rispetto dell'ambiente naturale, sull'utilizzo e non sulla predazione di quanto questo offre, sulla conservazione e non sulla devastazione.

L'ANA è un'associazione articolata in Sezioni e Gruppi ed ogni voce che si leva dalla periferia non si perde per strada ma giunge al Consiglio Direttivo. Ogni anno il Consiglio prende in considerazione le segnalazioni di personaggi "fedeli alla montagna" e li trasmette ad una Commissione che si reca a verificare la rispondenza della segnalazione ed a valutare l'effettiva "fedeltà".

Il Comune di Macugnaga ha il suo capoluogo nella frazione di Staffa (1320 m) ed il 90% del suo territorio, che copre una superficie di 99,5 km², è senz'altro impervio ed improduttivo, pertanto non si può certo mettere in dubbio che Macugnaga sia un paese di montagna. L'attività dell'Alpino Silvio Pella si svolge in questo ambiente ed è risultata del tutto coerente con i valori sui quali si fonda l'assegnazione del Premio.

Un premio che viene conferito con una certa solennità per esprimere ufficialmente al Premiato una lode per il suo operare e per confermare a tutti i partecipanti che nel modo in cui conduce la sua attività si identifica un esempio del come si deve portare amore e rispetto alla montagna.



L'ALBO DEI VINCITORI

Questi gli assegnatari del Premio Fedeltà alla Montagna:

- 1981** ASSOCIAZIONE ALLEVATORI - PIEVE DI LIVINALLONGO (BL) - SEZ. DI BELLUNO
1982 GIUSEPPE MACAGNO - PEVERAGNO (CN) - SEZ. DI CUNEO
1983 RICCARDO GIOVANNETTI - COREGLIA ANTELMINELLI (LU) - SEZ. DI PISA LUCCA LIVORNO
1984 - PIETRO DAL MEDICO - MONTE DI MALO (VI) - SEZ. DI VICENZA
1985 - GIUSEPPE E GIANCARLO TOMASINO - MONASTERO DI LANZO (TO) - SEZ. DI TORINO
1986 - GIUSEPPE ADAMI - VILLA SANTINA (UD) - SEZ. CARNICA
1987 - GRUPPO ANA DI MUZZANO - MUZZANO (VC) - SEZ. DI BIELLA
1988 - GIOVANNI SCARPENTI - ALBARETO (PR) - SEZ. DI PARMA
1989 - ELSO E FRANCO VAIR - SAN DIDERO (TO) - SEZ. VALSUSA
1990 - BARTOLOMEO E PIETRO D'ANNA - BROSSASCO (CN) - SEZ. DI SALUZZO
1991 - GINO BERTOLINI, GIOVANNI MANGANELLI, RENZO PRETARI,
ETTORE FORNESI BAGNONE (MS) - SEZ. DI LA SPEZIA
1992 - COOP.VA AGRICOLA BASSAN SRL - BORSOI DI TAMBRE D'ALPAGO (BL) - SEZ. DI BELLUNO
1993 - SILVIO TEDESCHI - VALVESTINO (BS) - SEZ. DI SALÒ
1994 - MARIO GINOCCHIO - MEZZANEGO (GE) - SEZ. DI GENOVA
1995 - GIULIO D'AQUILIO - SANTA RUFFINA (RM) - SEZ. DI ROMA
1996 - DAVIDE TOSI - MONTEVIASCO (VA) - SEZ. DI LUINO
1997 - GABRIELE, PASQUALE E SISTO PAVONE (FRATELLI)
MONTEBELLO DI BERTONA (PE) - SEZ. ABRUZZI
1998 - GIUSEPPE SPECOGNA - PULFERO (UD) - SEZ. DI CIVIDALE
1999 - CELESTINO PEYRACHE - BELLINO (CN) - SEZ. DI SALUZZO
2000 - SAVERIO FACCHIN - SOVRAMONTE (BL) - SEZ. DI FELTRE
2001 - FRANCO DURAND CANTON - BOBBIO PELLICE (TO) - SEZ. DI PINEROLO
2002 - PIETRO MONTEVERDE - S. STEFANO D'AVETO (GE) - SEZ. DI GENOVA
2003 - OSVALDO SAVIANE, STELLA MENNEL, MILO E MIRKO FULIN, VALENTINO DE PRÀ,
LUCA FULIN, SILVIA TOIGO, STEFANO DE PRÀ AZIENDA AGRICOLA COOPERATIVA
"MONTE CAVALLO" - TAMBRE (BL) - SEZIONE DI BELLUNO
2004 - ENRICO BONETTA - SABBIA (VC) - SEZ. VALSESIANA
2005 - DINO SILLA AZIENDA AGRICOLA 'ROTOLO G.&C.' - SCANNO (AQ) - SEZ. ABRUZZI
2006 - GIOVANNI BATTISTA POLLA - CADERZONE (TN) - SEZ. DI TRENTO
2007 - FELICE INVERNIZZI - PASTURO (LC) - SEZ. DI LECCO
2008 - 39 SEZIONI DELL'ANA, IL COMANDO TRUPPE ALPINE E IL COMITATO 'CENGIA MARTINI'
ED. SPECIALE DEL PREMIO NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA GRANDE GUERRA
2009 - AZIENDA AGRICOLA GENOTTI - CHIALAMBERTO (TO) - SEZ. DI TORINO
2010 - GIOVANNI COMPASSI - DOGNA CHIUSAFORTE (UD) - SEZ. DI UDINE
2011 - MARCO SOLIVE - NOASCA (TO) - SEZ. DI IVREA
2012 - PIETRO SCREM - PAULARO (UD) - SEZ. CARNICA
2013 - OSVALDO CARMELLINO - RIVA VALDOBBIÀ (VC) - SEZ. VALSESIANA
2014 - PRIMO STAGNOLI - BAGOLINO (BS) - SEZ. DI SALÒ
2015 - GIUSEPPE FEDERICI - MOLINO DELL'ANZOLA (PR) - SEZ. DI PARMA
2016 - DIEGO DORIGO - LASTE (BL) - SEZ. DI BELLUNO
2017 - MICHELINO GIORDANO - PALANFRÉ (CN) SEZ. DI CUNEO
2018 - LUCA PANTANALI - CANEBOLA (UD) - SEZ. DI CIVIDALE
2019 - FORTUNATO FLAVIANI - OVINDOLI (AQ) - SEZIONE ABRUZZI

Il premio è stato vinto dodici volte dagli alpini piemontesi, sei da quelli veneti, cinque da quelli friulani, quattro da quelli lombardi, tre da quelli abruzzesi, due da quelli emiliani, toscani e liguri, una da quelli laziali e trentini. Nel 2008 il premio è stato assegnato per il recupero dei manufatti della Prima Guerra Mondiale.

AGRICOLA MACUGNAGA di PELLA SILVIO

Dopo aver conosciuto il personaggio, dobbiamo dare un'idea di quanto concretamente ha realizzato.

Nato il 4 aprile 1971, ha vissuto l'età giovanile nel mondo di Macugnaga, diventando Maestro di Sci di Fondo e di Snow Board, ma già a sedici anni era entrato nel mondo agricolo e si è presto trasformato in un Imprenditore, sinché ha creato un'azienda, l'AGRICOLA MACUGNAGA, tutta sua.

La sede dell'azienda è in una frazione di Macugnaga, in località Fornarelli a poco più di 1200 metri di quota, in un angolo un poco nascosto rispetto ai luoghi più conosciuti ai turisti, che la raggiungono solo per visitare la Miniera della Guia, l'unica miniera aurifera visitabile in Europa.



In realtà, la definizione di Azienda Agricola è riduttiva, in quanto se è vero che dal punto di vista agricolo si limita alla produzione di foraggio e patate, è anche vero che è un'azienda di allevamento di animali bovini, attività che prosegue con la trasformazione lattiero casearia. Ma l'attività si dilata ad impresa forestale e, nella stagione invernale, anche allo sgombero neve per vie pubbliche e private.

È un'azienda storica, che si origina nelle vecchie tradizioni degli abitanti delle montagne dove ogni famiglia aveva i suoi animali da latte che veniva trasformato in burro e formaggio; prevalente l'autoconsumo di questi prodotti, ma i "vecchi" ricordano i nonni Lanti Giovanni e Margherita che vendevano latte e formaggio ai numerosi turisti che frequentavano Macugnaga nel periodo estivo.

L'affettuoso attaccamento per le vacche e per il mondo agricolo nella sua più ampia espressione viene tramandato alla figlia Alda Lanti, che prosegue in questa attività con il marito Bartolomeo Pella.

Con Silvio Pella quella che era una consuetudine, per la quale l'ereditare un terreno ti vincolava all'impegno di continuare a renderlo produttivo, diventa una tradizione per la quale quel complesso di memorie, notizie e testimonianze trasmesse da una generazione all'altra si trasforma in regola. Ma non è una regola che pone dei limiti, al contrario è una summa di insegnamenti relativi a un'applicazione pratica nel campo dell'operare che si concretizza in originalità e qualità del risultato. Aiutato dai genitori, costruisce la nuova stalla, con annesso un caseificio. Da allora sono stati fatti ampliamenti: caseificio aziendale, nuova stalla a stabulazione libera con robot di mungitura e

il nuovo punto vendita

Essere aggiornati nei metodi produzione per fornire, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, è un impegno per proporre prodotti di qualità che conservano la genuinità ed il sapore della tradizione.

PRODOTTI DA COMPRARE

- Ortaggi
- Biopatata di Montagna
- Latte e Latticini
- Bioyogurt di latte vaccino
- Biolatte di vacca



Masugliana-Monte Rosa

16-17 Luglio 2022



Bar Joder

Via Chiesa Vecchia, 7 - Staffa VB

Auto2p S.N.C.

di Pozzo Davide e Paolo

Davide Pozzo

Cell. 338.9020475

Paolo Pozzo

Cell. 335.6812310



Vendita nuovo e usato
Noleggio lungo termine
Gestione parchi auto

Via Roma, 30 - Piedimulera (VB)

Tel. 0324 842536

auto2p@gmail.com





1872 – 2022 CENTOCINQUANT'ANNI DI STORIA

15 ottobre 1872 NAPOLI

Su proposta del Capitano Giuseppe Perrucchetti, con Regio Decreto, firmato da Vittorio Emanuele II, viene istituito il Corpo degli Alpini, truppe destinate alla difesa dei confini montani. Truppe di montagna nate in una città di mare.

Attualmente il Corpo degli Alpini è costituito dalle Brigate: Julia, Taurinense a cui si aggiunge il Comando Divisione Trentina.

22 luglio 1872 – MACUGNAGA

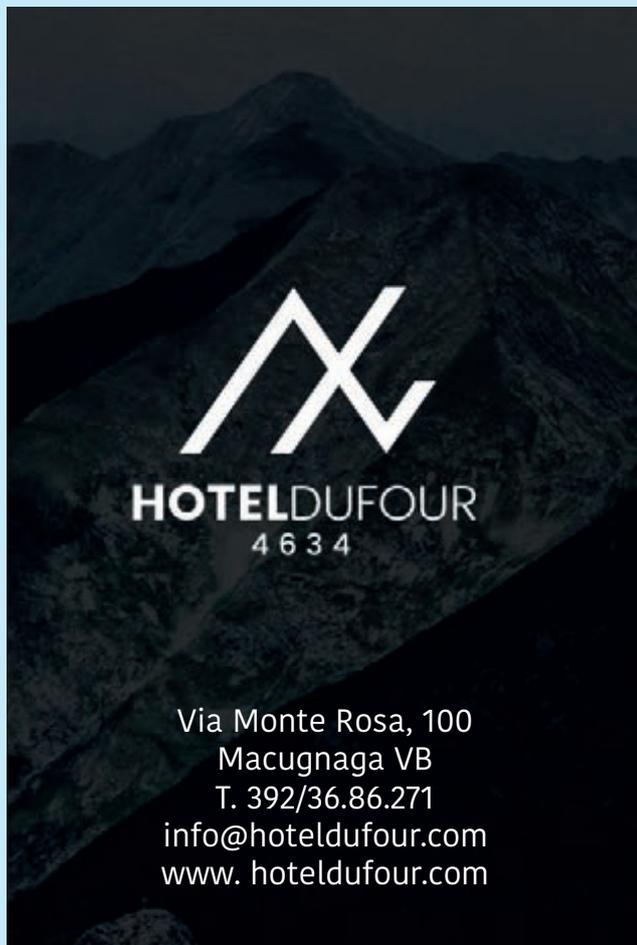
Le guide Ferdinand Imseng, Giovanni Oberto e Gabriel Spechtenhauser con i britannici Charles Taylor e i fratelli Richard e William Martin Pendlebury, scalarono per la prima volta la Punta Dufour.

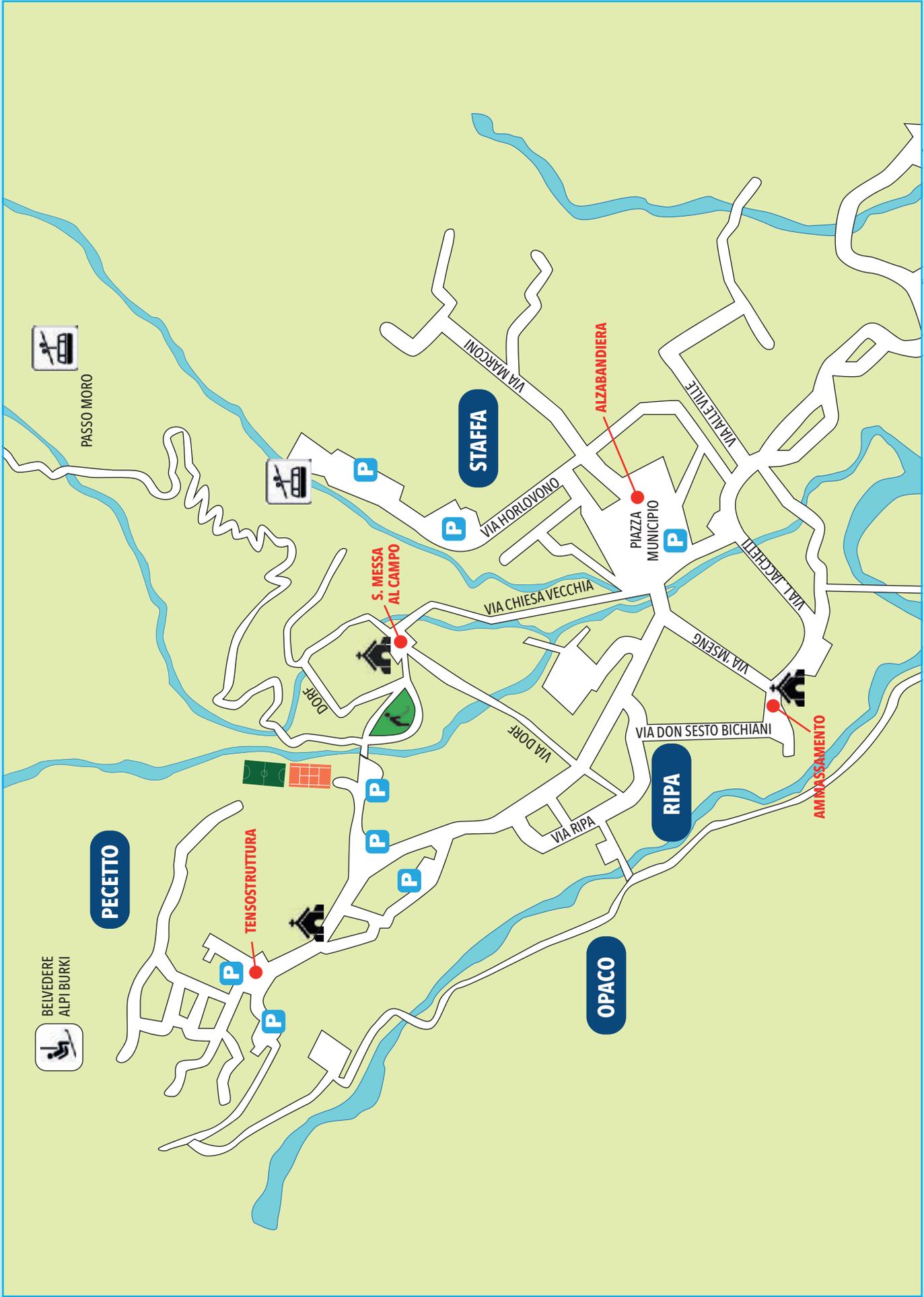
Due anniversari che uniscono ancora di più il Monte Rosa con il Corpo degli Alpini!

Pochi anni prima il generale dell'impero austro-ungarico, Ludwing Von Welden nel suo spostarsi fra le vallate alpine scrisse:

«Ho percorso in lungo e in largo la valle del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, le Alpi della Savoia e della Svizzera, ho visto tante cose belle e grandiose: tuttavia la visione del Monte Rosa dalla valle di Macugnaga mi è parsa unica. Ho creduto di essere giunto dove il mondo finisce».







PASSO MORO



P

P

STAFFA

OPACO

RIPA

PECETTO

BELVEDERE ALPIBURKI



P

P

P

P

P

TENSOSTRUTTURA



S. MESSA AL CAMPO

DORE

VIA CHIESA VECCHIA

VIA DORF

VIA RIPA

VIA DON SESTO BICHIANI

VIA MENG

VIA MACCHIONI

PIAZZA MUNICIPIO

VIA VALLE

VIA MARCONI

ALZABANDIERA

AMMASSAMENTO



GRUPPO ALPINI MACUGNAGA

Il Gruppo Alpini di Macugnaga è stato fondato nel 1930 ed ha avuto quale Capogruppo l'Alpino Carlo Lanti Sr. a cui successe, dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, l'alpino Silvio Jacchini. Dopo di lui fu il turno di Dario Anthematter ed infine l'attuale capogruppo, Carlo Lanti Jr., nipote dell'omonimo Senior.

Per un lungo periodo l'attività del Gruppo è stata la solita dei piccoli gruppi di paese, un raduno-festa annuale, l'incontro con altri Gruppi vicini, partecipazione a qualche manifestazione locale, la celebrazione dell'Anniversario della Vittoria, ora giornata delle Forze Armate e di Commemorazione dei Caduti. Insomma le poche, piccole cose di una vita di paese.

In tempi recenti, sotto la Guida del Capogruppo Cralo Lanti, il gruppo ha avviato un'attività che lo ha portato ad una maggior presenza nella vita del paese:

- 2015 Inaugurazione della Sede Sociale
- 2016 Restauro della lapide del Monumento ai Caduti
Inaugurazione del nuovo gagliardetto donato dalla uova Madrina, Sig. Alda Lanti
- 2017 Ripristino sede stradale della Strada degli Alpini – tratta Fornarelli Quarazza
- 2018 Inaugurazione Strada degli Alpini, con posa lapide commemorativa a Quarazza
- 2019 Raduno dei Gruppi Alpini della Valle Anzasca
- 2020 Ripristino sede stradale della Strada degli Alpini – tratta Quarazza – Alpe Piana
- 2021 Ripristino sede stradale della Strada degli Alpini – tratta Alpe Piana – Alpe Schena
- 2022 Restauro locali Kongresshaus, in concessione d'uso al Gruppo
Organizzazione del 44° Campionato Nazionale Ana di Sci Alpinismo
(in collaborazione con i Gruppi Riuniti Valle Anzasca e la Sezione di Domodossola)
Organizzazione del 40° Premio Fedeltà alla Montagna
(in collaborazione con i Gruppi Riuniti Valle Anzasca e la Sezione di Domodossola)



Macugnaga - Monte Rosa

16-17 Luglio 2022

IL BATTAGLIONE INTRA E LA STRADA PER IL PASSO DEL TURLO

Nato nel 1908 come Battaglione Pallanza e, solo un anno dopo ribattezzato Battaglione Intra, questo reparto è rimasto ben poco nella sua sede ufficiale: sin dalla nascita era distribuito in tre sedi: Intra, Pallanza e Domodossola, con due distaccamenti a Iselle-Trasquera (imbocco galleria del Sempione) ed al Mont'Orfano (punto cardine della Linea difensiva Cadorna).

Un tragico destino ha voluto che appartenessero a questo battaglione i primi caduti delle due Guerre Mondiali, entrambi ossolani: Giovanni Bionda, originario di Vanzo-

ne ma residente a Macugnaga, caduto nella notte tra il 23 e 24 maggio nei pressi del Passo Zagredan, in prossimità di Tolmino e, venticinque anni dopo, toccherà a Luigi Rossetti, di Craveggia, nella zona di confine con la Francia al Colle Galisia, in alta Valle dell'Orco.

Nel 1911, appena tre anni dopo la sua costituzione, l'Intra inizia a combattere durante la Guerra di Libia e, poco dopo il suo rientro, prima ancora che scoppiasse la 1ª Guerra Mondiale, è inviato sul confine con l'Austria. Si fa tutta la 1ª Guerra e, al termine di questa è inviato in Albania. Tornerà finalmente alla sua sede solo dopo sei anni. Come scrive Sergio Morari nel suo interessante *Il Battaglione Intra* "... segue un lungo periodo di pace, di campi estivi ed escursioni invernali. E molte feste alpine". Vedremo tra poco che in questo periodo il Btg. Intra non ha fatto solo una vacanza, ma ha dovuto svolgere anche "i compiti per le vacanze". Non resta a lungo nella sua sede perché, poco dopo, viene inviato a combattere per conquistare l'Etiopia. Rientra in sede giusto il tempo per togliersi l'uniforme coloniale e indossare quella di panno, quindi riparte per il Fronte Occidentale, dove combatte sulle Levanne ed al Passo della Galisia. Un paio di mesi di riposo nella Zona di Ceresole Reale e poi di nuovo in viaggio, questa volta per il fronte greco-albanese, dove combatterà, prima insieme ai tedeschi contro i greci ed i partigiani jugoslavi, poi, dopo l'8 settembre del '43, rientra in Italia, quella del Regno del Sud, ed è inquadrato nel Corpo Italiano di Liberazione, ma una parte dei resti del battaglione si unirà ai partigiani jugoslavi per combattere contro i tedeschi. Finalmente, nel 1945, anche gli ultimi torneranno in Italia, ma non si uniranno al loro battaglione perché questo sarà disciolto, senza neppure un Arrivederci e grazie. Di tutto questo impegno restano solo le numerose Medaglie al Valore conferite al Battaglione ed ai suoi alpini, quelle medaglie



che ora brillano sui Labari delle Sezioni di Domodossola, Verbania e Cusio-Omegna.

Nel suo libro, Morari rammenta che durante le vacanze del lungo periodo di pace gli alpini dell'Intra non sono stati con le mani in mano: a parte la ricordata ordinaria attività addestrativa (leggi lunghe marce sugli aspri monti di casa), gli alpini trascorrono buona parte della stagione estiva in Val Quarazza dove sono impiegati per costruire la strada che da Borca di Macugna-

ga sale al Passo del Turlo (2.738 m). Unitamente agli alpini dell'Intra sono al lavoro anche reparti del Genio Alpino, che sono impegnati alla realizzazione delle opere tecnicamente più gravose. Agli alpini toccano i lavori di sterro e, mediante muri a secco, di consolidamento delle scarpate oltre ai lavori di inalveazione e sovrappasso dei numerosi piccoli corsi d'acqua che attraversano la strada. Sono state circa nove stagioni estive fatte di giorni spesi a lavorare di pala e piccone, di notti trascorse in tenda, di rancio consumato nella gavetta, di sole, di nebbia e di pioggia. Durante questo lungo periodo di lavori tre alpini perderanno la vita in banali incidenti. Una lapide, affissa su una baita dell'Alpe Prelobia, ne ricorda uno di loro, deceduto nell'incendio notturno di quell'alpe.

Finalmente, nel 1929, come ricorda la lapide affissa su una roccia nella zona del valico, la strada tracciata sul versante anzaschino lunga più di 13 km, raggiunge il valico, ma i lavori di completamento termineranno solo nel 1931.

La storia di questa strada è narrata in "Quota 2738 - La strada militare del Turlo", un libro nato da un'idea di Emilio Stainer, Sergio Degasparis e Pietro Ferraris (Gruppo di Alagna Valsesia) e realizzato da Edoardo Frittoli, con il contributo del Lions Club Valsesia.

In tempi recenti, su iniziativa del Gruppo Alpini di Macugnaga, che ne cura la manutenzione, il Comune di Macugnaga ha deliberato di chiamarla ufficialmente "Strada degli Alpini." Il termine strada, stando almeno alle disposizioni emanate nel 1936 dal Ministero della Guerra (Circolare 94210) non è pienamente pertinente perché, in effetti, è solo una mulattiera. In epoche successive alla sua realizzazione la mulattiera è stata parzialmente ampliata per permettere il transito di piccoli automezzi sino alla località Crocette (un tempo sede di uno stabilimento minerario per la lavorazione del minerale aurifero estratto nelle miniere della Val Quarazzola, che si spingevano sino ai 2600 metri del Passo della Miniera). Oltre questa località la strada è rimasta come in origine: una bella mulattiera con pendenze sempre moderate, tornanti con raggio di curva di almeno tre metri e gradoni limitati al massimo. Nello stesso periodo gli alpini del Btg. Ivrea lavoravano sull'altro versante del valico per realizzare un collegamento intervallivo che abbreviava ad un solo giorno il cammino tra Macugnaga ed Alagna, contro gli almeno tre giorni necessari per compiere il lungo cammino per il Col Baranca e parte della Bassa Valsesia.

Sono passati novant'anni e, specie nella tratta superiore, la strada mostra qualche cedimento, dovuto soprattutto all'aggressività delle acque meteoriche ed all'irruenza delle valanghe, ma gli alpini dei Gruppi Riuniti della Valle Anzasca sono già più volte intervenuti per riparare i danni provocati dagli agenti meteorologici e la vecchia strada ancora accoglie i bravi camminatori. Sono cambiati i tempi ed i viandanti non vestono più abiti mimetici per occultarsi tra l'erba, gli arbusti e le rocce, ma indossano abiti sgargianti perché questa "strada dei cannoni" è diventata "una strada di pace", una strada fatta per chi non ha fretta, per chi non vuole abbreviare il percorso bucando la montagna o scavalcando una valle con arditi viadotti. È una strada che, invece, vuole mostrarti una natura impervia e solitaria e, per farlo, segue le sinuosità dei versanti con un cammino che sale sempre con pendenza moderata ed ora si cela in una vallecchia ombrosa e, poco oltre, si palesa su di un costone soleggiato e panoramico e, ogni tanto, permette di tirare il fiato lungo un tratto pianeggiante. Marco Boglione, nel suo "Le strade dei cannoni" scrive: Le strade dei cannoni e dell'invasione sono oggi le strade degli escursionisti ... Un patrimonio storico e turistico da conservare gelosamente e da percorrere in silenziosa ammirazione. In memoria non solo dei soldati che soffrirono e morirono in guerra ma anche di tutti gli uomini che su queste strade e su queste montagne lavorarono umilmente, lottando contro il freddo, la fame e la fatica.

ZAMBONINI SNC

di Lucio & Alberto

- Vendita materiali edili
- Legnami
- Coperture

- Vernici

sikkens

- Camini

 **EDILKAMIN**

Strada per Centrale di Battiglio - 28871 BANNIO ANZIANO (VB)
Tel./Fax 0324 89247 - zamboninisc@libero.it



Via Bianchi Novello, 215 - Villadossola
Tel. 0324 842129

SEGGIOVIA PECETTO BURKI BELVEDERE

Lamberto Schranz, guida alpina, maestro di sci e Alpino, racconta: «Ricordo che mio papà Ettore parlava spesso della possibilità di realizzare una seggiovia a Pecetto. Lui era in stretto contatto con l'ingegnere Mario Binotti di Novara, ma con casa a Fornarelli. Un giorno l'ingegnere è arrivato da mio papà e gli ha detto: «Ettore, ho trovato i soldi. Si fa la seggiovia!». Gli investitori erano tutti di Novara. C'erano: Mario Binotti; Romeo Berti; Gianni Galbani; Alfredo Gregotti e Carlo Zanetta».

In seguito, a questo gruppo si aggiunse il macugnaghese Lorenzo Rolando, titolare della falegnameria a cui furono affidati tutti i lavori in legno.

La seggiovia avrebbe dovuto partire dinanzi alla chiesa di Pecetto, ma sorsero dei problemi con Carlo Creda di Cimamulera, uno dei proprietari terrieri quindi la zona di partenza fu posizionata dov'è tuttora. Per anni è rimasto visibile un traliccio già realizzato nella zona detta "La fula". I lavori di costruzione si protrassero per circa due anni e l'apertura ufficiale avvenne nell'estate del 1952». Alberto Corsi, primo maestro di sci di Macugnaga, aggiunge: «Io facevo il sarto, ma l'avvento della seggiovia ha cambiato il modo di vivere di noi giovani di allora. La seggiovia è entrata in funzione nell'estate del 1952, ma l'apertura invernale è iniziata solo nell'inverno 1953/54. Al sabato e alla domenica iniziavano ad arrivare i primi sciatori e c'erano da battere le piste. Ci radunavamo io, Edoardo e Piero Morandi, Erminio Berardi, Pierino Iacchini, Lamberto Schranz, mio fratello Pierino e qualche altro e via, da Pecetto al Belvedere tutto a scaletta. Una faticaccia, ma alla domenica si sciava gratis!». Edoardo Morandi, maestro di sci, accenna alle piste da sci: «Allora la pista del Belvedere si immetteva nel ghiacciaio e ne usciva all'altezza del sentiero che scende da Rosareccio. Solo nel 1960 è poi nata anche "La camosci"».

Seggiovia gravemente danneggiata dalla fuoriuscita del Lago delle Locce 19 luglio 1979. Gravi i danni riportati dall'impianto:

- Distruzione totale della doppia stazione intermedia dei Burki, complete di apparecchiature motrici, impianti meccanici, elettrici e di sicurezza.
- Sostituzione delle funi portante e traente del tratto Pecetto – Burki.
- Rifacimento totale di 6 piloni nel primo tratto e di 4 nel secondo.
- Seggiolini e rulliere.

Impianto tornato poi in piena attività e funzionalità.



Macugnaga - Monte Rosa

16-17 Luglio 2022

GRUPPI ALPINI RIUNITI DELLA VALLE ANZASCA

Anche la Valle Anzasca, come molte altre vallate alpine ha subito il problema dello spopolamento dei suoi paesi.

Ovviamente anche i Gruppi Alpini ne hanno risentito e per attutire l'impatto negativo hanno deciso di unirsi dando vita nel 2007 ai Gruppi Riuniti della Valle Anzasca, comprendendo i cinque Comuni della Valle e i due del fondovalle, già territorio della Comunità Montana Monte Rosa. I Gruppi ANA sono: Macugnaga, Pestarena, Ceppo Morelli, Vanzone con San Carlo, Bannio Anzino, Calasca, Castiglione, Cimamulera e Fomarco e oggi da quest'unione è scaturita la forza realizzativa utile a predisporre questa 44ª edizione del Campionato Nazionale ANA di Sci Alpinismo.

La storia dei nostri paesi resta indissolubilmente legata alle miniere d'oro, l'Oro del Monte Rosa.

C'erano miniere aurifere in tutti i paesi della vallata e il centro minerario di Pestarena, nel 1800, era gestito dalla "The Pestarena Gold Mining", società mineraria inglese che ne aveva fatto il maggior polo aurifero d'Europa, Unione Sovietica esclusa.

Poi, dopo varie fasi, l'epopea dell'oro si è conclusa nel febbraio 1961. L'oro oggi c'è ancora, ma il costo dell'estrazione non sarebbe compensato da un ricavo monetario sufficiente.

La Valle Anzasca, negli anni '60 del Novecento, lega il suo nome anche alle vicende del contrabbando, principalmente sigarette prese in Svizzera e portate a spalla oltre confine. Gli anni degli "spalloni" uomini che con questo mestiere illegale e pericoloso, riuscivano a mantenere la loro famiglia. Nessuno si è mai arricchito con il contrabbando, ma parecchi sono riusciti "a sbarcare il lunario".

Oggi giorno l'Anzasca si è ritagliata uno spazio nel settore turistico e grazie ad alcuni giovani intraprendenti sta puntando ad una valorizzazione agricola di nicchia in grado di rispondere ad una domanda altamente qualificata e ben mirata.



Agricola Macugnaga



Allevamento di razza Bruna

Produzione e vendita prodotti nostrani Lattiero-Caseari
Loc. Fornarelli MACUGNAGA (VB) - Cell. 347 7363784
agricolamacugnaga@gmail.com - www.agricolamacugnaga.com

Alimentari Pella Maria Rita



Prodotti tipici
Specialità ossolane
Giornali
Tabacchi
Lotto e Superenalotto

CONSEGNA GRATIS
a domicilio

Centro Abitato Borca - MACUGNAGA (VB)
Tel. 351 6216214

FOMARCO, IL PAESE DEI CAINACIUI

Fomarco è una amena località in Comune di Pieve Vergonte. Sorge in sponda orografica destra del torrente Anza e può essere considerato “radice” portante della Valle Anzasca. Qui si trovano anche le antiche e storiche miniere d’oro della Val Toppa, il braccio più basso dell’Oro del Monte Rosa. Ricordiamo, grazie allo scritto di Attilio De Matteis, un curioso fatto avvenuto in paese: fu un giorno speciale per il paese il 26



marzo 1958. In paese era arrivata la RAI, non la televisione che allora stava muovendo i suoi primi passi, bensì la radio che era immancabile e seguitissima in tutte le famiglie. L’occasione era costituita dalla registrazione di una trasmissione dedicata alle scuole, con esibizioni di arte varia, avvenuta presso il cinema “Rumianca”. I bambini delle elementari si cimentarono nella recita di qualche poesia, nell’esecuzione corale del “Va pensiero” a cui partecipai anch’io nonostante le mie scarse abilità canore. Ernesto Pizzi, di poco più di dieci anni, si esibì come fisarmonicista con il brano “I trulli di Alberobello” che, poche settimane prima, aveva ottenuto un grandissimo successo al Festival di Sanremo. Il piccolo fisarmonicista era un allievo del maestro Mario Giovanola, meglio conosciuto come “ul Buzett”, ai tempi guardia comunale di Pieve. Ermanno Grassi ricorda di essere stato il narratore, assieme ad altri, della divertente storia dei “cainaciui” che vale la pena di ricordare...per i posteri! Nei vecchi tempi gli abitanti dei vari paesi avevano dei soprannomi, generalmente derivati dal mondo animale, coi quali venivano indicati dai loro vicini, a metà tra il sarcasmo e lo sfottò. Gli abitanti di Piedimulera erano detti “tabui”, derivazione dialettale indicante il genere canino; a Vogogna “luv” cioè lupi; a Pieve i frazionisti di Loro erano i “ciatt” cioè i rospi, probabilmente in relazione agli animali di cui pullulava la palude che un tempo costeggiava il borgo. Sempre a Pieve, i fomarchini erano detti “cainaciui”, un termine che non aveva relazione col mondo animale: l’origine si perde nella notte dei tempi, a cavallo della leggenda. In un tempo lontanissimo, forse nel Medioevo, il Vescovo si recò in visita pastorale nella chiesa di Santa Maria di Fomarco. La località montana era raggiungibile solo attraverso la mulattiera che saliva dal piano di Pieve e il prelado, con il suo seguito, la affrontò a cavallo come si usava allora. Giunti a Santa Maria, i cavalli furono affidati ad alcuni parrochiani, con la richiesta di rifocillarli e, a questo punto, sorse il grande problema. Vissuti tra i boschi della ridente località, i fomarchini non avevano mai visto un cavallo e, quindi, si posero una domanda: cosa mangiava quello strano animale? Qualcuno, dotato di acume e spirito di osservazione fuori dalla norma, notò che gli animali avevano tra le mascelle uno strano ferro, il morso, e sembrava che lo gradissero molto, visto che continuavano a muovere la lingua e a biascicarlo. Si precipitarono alle porte delle case e tolsero tutti i grossi catenacci di ferro, i cainaciui, che servivano a chiuderle e li misero di fronte ai cavalli, ben certi che ne avrebbero fatto una scorpacciata. Le cronache fantasiose non riferiscono cosa successe al ritorno dei cavalieri, ma quello che è certo è che da allora i fomarchini furono gratificati dell’epiteto di cainaciui... La trasmissione andò in onda alla radio la sera stessa o, forse, il giorno dopo, con tutte le famiglie raccolte in religioso silenzio attorno al prodigioso strumento che portava ovunque le glorie degli artisti pievesi in erba!



NATURÆ
Dal 1968

ALBERTO BOGGIO

Piazza delle Chiesa 19
Anzola d'Ossola (VB)
tel. 0323 83943
cell. 338 8941287
aboggio1968@gmail.com
www.boggiomaterassi.com

boggiomaterassi
seguici su



**MATERASSI
E GUANCIALI
ARTIGIANALI
PRODUZIONE
PROPRIA**

Made in OSSOLA



**SCOPRI IL NUOVO PRODOTTO
PER RIGENERARSI DORMENDO**

**GUANCIALE
IN LANA
E RICCIOLI
DI CIRMOLO
100% NATURALE
PROFUMATO
E RILASSANTE**

DISPONIBILE IN 3 SPESSORI
BASSO - MEDIO - ALTO



LA VALLE ANZASCA

La valle Anzasca, alla cui testata svetta il monte Rosa, con la sua parete Est, più alta d'Europa, si apre a Piedimulera con il palazzo Testoni del XVII secolo, visitato nel luglio 1789 da De Saussure in una delle sue quattro visite ossolane. La torre Ferreri (o Ferrari) "a cavaliere della strada mulattiera" vigilava l'accesso alla valle per il quale bisognava pagare dazio. Dopo il tunnel stradale aperto dalla ditta Poscio nel 1982, che ha soppiantato le vetuste gallerie "Albertine", s'incontra il paese di Gozzi e la deviazione per Cimamulera raggiungibile in pochi minuti. Superba la veduta sul Monte Rosa. Recentemente in questo luogo è stato inaugurato il monumento ai caduti della Valle Anzasca realizzando finalmente il sogno di don Giuseppe Salina, allora parroco del paese, che pose la prima pietra nel 1919. Don Giuseppe fu anche un valente poeta con lo pseudonimo di Vittorio D'Avino.



CIMAMULERA

La visita di Cimamulera può cominciare ammirando la Piazza Principale con la chiesa di S. Antonio Abate, l'Oratorio di S. Rocco e il secolare Ippocastano. Lì vicino sorge un'antica torre di segnalazione in pietra ben conservata. Si procede a piedi, su comodo e pianeggiante sentiero, per circa 15 minuti e si raggiunge Castigiasco ove sorge la Cappella della Pace e il Monumento ai Caduti della Valle Anzasca. Sul percorso incontreremo l'antico forno del pane ancora funzionante.



In frazione Morlongo potrete ammirare un antico torchio frazionale per la produzione del vino. Passeggiando lungo la Stra' Granda, che comincia dalla Torre Ferrerio di Piedimulera, (la storia narra che lì sotto erano presenti un frate e un notaio affinché i viandaanti del tempo potessero confessarsi e lasciare scritte le loro ultime volontà a causa dei briganti che avrebbero poi potuto incontrare durante il loro passaggio lungo la strada) potrete ammirare diverse piccole frazioni immerse nella natura, con case in pietra dai tipici tetti in piode.

LA MILIZIA TRADIZIONALE DI CALASCA

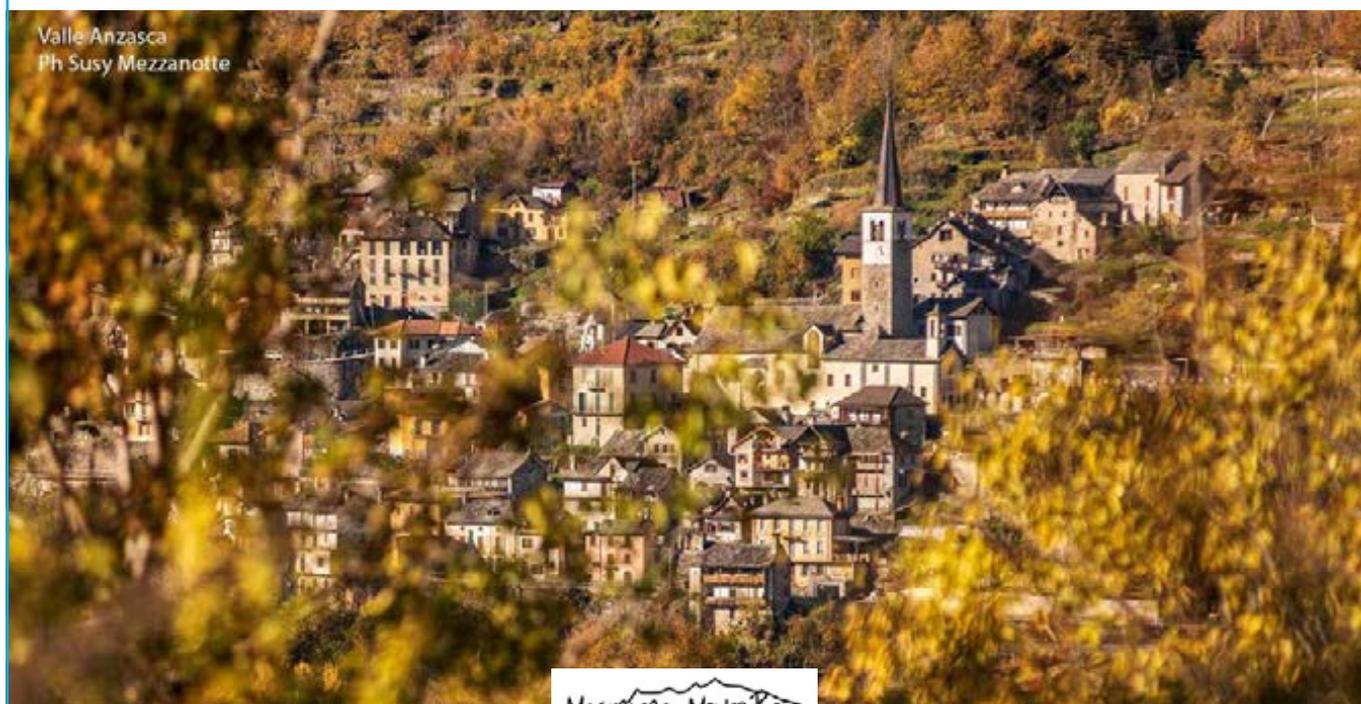
La Milizia Tradizionale di Calasca è un vero battaglione a guardia d'onore delle feste d'agosto. Si compone di una sessantina di uomini divisi in due compagnie con dodici ufficiali: Colonnello, Tenente Colonnello, Maggiore, Aiutante Maggiore, un Capitano Alfiere, due Capitani di Compagnia, due Tenenti di Compagnia, un Tenente Alfiere e due Sergenti. Ha pure quattro o sei zappatori. Un Sergente marcia sempre alla testa dell'imponente armata, quattro pifferi e quattro tamburini con un loro proprio Sergente. Sino alla metà del secolo scorso la Milizia aveva anche il proprio Cappellano militare in tenuta di gala, con cappello tricorno, gran croce d'oro pettorale, e bastone a mazza. Un Sergente marcia sempre alla testa dell'imponente armata, quattro pifferi e quattro tamburini con un loro proprio Sergente. Sino alla metà del secolo scorso la Milizia aveva anche il proprio Cappellano militare in tenuta di gala, con cappello tricorno, gran croce d'oro pettorale, e bastone a mazza. Il Colonnello, il Maggiore, il Tenente Colonnello e l'Aiutante Maggiore sono sempre a cavallo. La terza domenica di luglio, l'Amministrazione della Società soci e simpatizzanti, appena finiti i Vesperi si riuniscono sotto al porticato della Chiesa e, improvvisando una riunione, procedono, a norma dell'art. 11 dello Statuto, all'estrazione a sorte dei nominativi che saranno eletti Ufficiali. L'urna è costituita da un semplice cappello. È un momento di ansia, di trepidazione e di augurio per gli Ufficiali superiori. Appena estratto il nome del Colonnello scrosciano gli applausi e s'incrociano gli evviva. Pifferi e tamburi salutano l'ufficiale capo con la marcia d'ala marcia d'applauso ed il campanone della "Cattedrale tra i boschi" suona a distesa annunciando l'evento.



CALASCA-CASTIGLIONE

Superato il moderno ponte in acciaio, che attraversa a Gozzi il vallone Meggiana, si intravede Castiglione “disposto gaiamente sul dorso smeraldino del monte” scriveva don Luigi Rossi su “Valle Anzasca e Monte Rosa” del 1928. Questo piccolo paese abbarbicato alle sue terrazze è noto per le vicende legate alla figura di don Giuseppe Rossi assassinato “come spiga macinata per la vita della gente” dai fascisti della brigata Corrao nel vallone di Colombetti il 26 febbraio 1945. E' in corso la causa di beatificazione che dovrebbe avere, a breve, un esito positivo. La frazione Colombetti è conosciuta anche come ecomuseo rurale all'aperto, e annoverata tra le opere architettoniche di pregio del nostro territorio. Sfocia nell'Anza, a Molini, il torrente Segnara che nasce dalle lontane vette della Ronda e del Capezone e percorre una valle che conserva un sottile fascino arcano. In val Segnara si cammina su sentieri antichi, inseriti nella Grande Traversata delle Alpi. All'alpe Lago, ancora caricato, è aperto il rifugio Amedeo Pirozzini che facilita l'escursione verso Campello Monti. Calasca, capoluogo del comune di Calasca Castiglione, è il più popolato dei cinque comuni della valle Anzasca. La chiesa parrocchiale dedicata a sant'Antonio Abate, per la sua imponenza è chiamata “la cattedrale tra i boschi”. È stata inaugurata nel 1797 dopo sei anni di lavori. La tradizione, che si perpetua dal 1641 anno in cui trae origine la Milizia Tradizionale, è rimasta molto radicata nella popolazione.

La festa di San Valentino, patrono della Milizia, e la giornata di ferragosto con le spettacolari parate per la Madonna Assunta festeggiata nel santuario della Gurva, sono senza dubbio le solennità più importanti per la comunità insieme alla celebrazione del patrono con i “Fratitt” nel mese di gennaio. Prima di questo santuario mariano della Gurva, esisteva, da tempo immemorabile un'immagine sacra “di umile pennello” esposta sopra un muro a secco e raffigurante la Beata Vergine con il bambino Gesù. Quando dalla montagna cadde un masso ciclo-pico che sfiorò la cappelletta lasciandola indenne, si ravvisò un miracolo e la devozione popolare crebbe fino al punto di costruire un degno santuario inaugurato alla presenza della Milizia, il 15 agosto 1641. A Barzona si apre la dirupata e selvaggia Val Bianca con l'alpe Lavazzerò (1964 m s.l.m.) caricato da due secoli dalla famiglia Chiarinotti. Su questi versanti scoscesi si aprono gli imbocchi delle gallerie aurifere attive fino agli anni 40.



Valle Anzasca
Ph Susy Mezzanotte

Macugnaga - Monte Rosa

16-17 Luglio 2022

LA MILIZIA TRADIZIONALE DI BANNIO COMPIE 400 ANNI (1622-2022)

La Valle Anzasca è anche terra di Milizie (Bannio e Calasca). Le Milizie delle Terre sono state istituite per presidiare i luoghi e occorrendo coadiuvare le truppe di Sua Maestà il Re di Spagna contro i Savoia.

La Milizia di Bannio vede la sua istituzione nel 1622 e pertanto quest'anno compie 400 anni!

Il volere popolare ebbe la sua solenne manifestazione nel 1629, quando i capi famiglia del paese, trepidanti per la peste che serpeggiava nelle valli vicine, si misero sotto la speciale protezione della Beata Vergine della Neve dichiarando festa di voto il 5 agosto, obbligandosi a osservarla come festa di precetto in avvenire e per sempre”.

Sempre nell'anno 1622 venne inaugurato il restaurato oratorio dedicato alla Madonna della Neve e in tale occasione fece la comparsa, come guardia d'onore della Madonna, la Milizia composta di giovani scelti, volontari, armati, ma senza uniformi, ben più contenti di esser i soldati della Madonna che i soldati della Spagna contro il Piemonte. Da allora il 5 agosto, Festa della Madonna della Neve, è l'occasione in cui la Milizia, uno dei più antichi gruppi storici, sfoggia davanti a un pubblico di fedeli e turisti le proprie divise, le armi, i vessilli con grande passione, cura e devozione. Una spettacolare manifestazione unica nel suo genere che richiama, ogni anno, i banniesi sparsi in ogni dove e li porta a tornare nel paese anzaschino per adempiere a quel voto storico fatto dai loro antenati.



foto Susy Mezzanotte

Macugnaga-Monte Rosa

16-17 Luglio 2022

BANNIO ANZINO

Pontegrande, sede del Consiglio Generale della valle, ha da sempre ricoperto la funzione d'importante centro amministrativo ospitando la sede della comunità montana Monte Rosa ora soppressa. Deve il nome al ponte che attraversa l'Anza distrutto dalle piene del 1640 e del 1856 e per due volte ricostruito. Percorrendolo si sale verso i paesi di Anzino e Bannio sulla sponda destra dell'Anza, separati dal torrente Olocchia che nasce tra gli sfasciumi del pizzo Tignaga. Anzino, aggregato al comune di Bannio nel 1928, appare nell'edizione del 1630 dell'atlante del Mercatore insieme con Vanzone mentre gli altri paesi della valle non sono riportati. La chiesa parrocchiale è dedicata a Sant'Antonio da Padova che si festeggia il 13 giugno con pellegrini che provengono (molti dei quali a piedi) dalla Val Strona, Sesia, Ossola, Cusio e Cannobina.

Bannio, "la capitale millenaria della valle è comodamente assiso su un invidiato belvedere" scriveva don Luigi Rossi e "punto di partenza per traversate ed escursioni incantevoli". Ne è consapevole il Gruppo Escursionisti che, lo scorso anno, con la collaborazione degli amici svizzeri dell'associazione Sentieri Osso-lani ha sistemato la rete sentieristica del comune. Come Calasca anche Bannio sfoggia la Milizia Tradizionale retaggio delle milizie delle terre cui gli anzaschini dovevano contribuire con 390 reclute.

L'origine della Milizia Tradizionale coincide con l'inaugurazione dell'oratorio della Madonna della Neve il 5 agosto 1622. Nel 1629, la popolazione esposta al contagio della peste che si espandeva nelle valli vicine, dichiarò il 5 agosto festa di voto e la osservò da allora come precetto. La chiesa parrocchiale è intitolata a San Bartolomeo, al suo interno, si trova un crocefisso di bronzo di oltre due metri trasportato da Cadice a Bannio da una famiglia del paese.



foto di Sandro Bonfadini

Macugnaga - Monte Rosa

16-17 Luglio 2022



Prop. Lager Etta - Adiacente agli impianti di risalita
MACUGNAGA - MONTE ROSA (VB) - Alt. 1390 m
Tel. 0324 65139 - Fax 0324 65600
cristallo.macugnaga@libero.it

La Bottega di Albis

Salumi & Formaggi
nostrani



Frutta & Verdura
Fiori

Prodotti Tipici
Macugnaga

Via Monte Rosa 101 - Staffa
Tel. +39 347 7522381

Consegna a domicilio
E-mail: labottegadituttounpo@libero.it

VANZONE CON SAN CARLO

Tornati a Pontegrande, si percorre in piano la strada che costeggia l'Anza prima di arrivare a San Carlo, l'antica Ciola. Il toponimo attuale fu assunto solo dopo la costruzione della chiesa parrocchiale consacrata a San Carlo Borromeo nel settembre 1848. Notevole è il Crotto Rosso, un piccolo corso d'acqua che nasce dalle miniere dei Cani con il caratteristico color ruggine che contraddistingue il suo alveo. Nel vicino villaggio di Battiglio si nota la torre medioevale recentemente ri-strutturata e attribuita alla famiglia dei Cani che, secondo alcuni documenti, iniziarono a sfruttare le miniere il 9 giugno 1496 con trenta operai. Lasciato San Carlo, s'incontra Vanzone cui il comune di San Carlo fu aggregato nel 1875. Vanzone che, come Bannio, vanta reperti archeologici di origine romana, è generalmente descritto come "assai signorile e in bella posizione". Situato al centro della valle, è sede della scuola media statale "G. Borgna", delle scuole primarie statali "G. Bot-ti" nonché della scuola materna privata "Sorelle Armellini" queste ultime due con il bacino di utenza nella bassa valle. Nel palazzo municipale sono attivi gli uffici del distretto Sanitario ASL n.14 nonché il centro d'intervento del Corpo Volontari del Soccorso Valle Anzasca. Recentemente sono state rese fruibili, attraverso preparati farmaceutici, le proprietà dell'acqua "Vanzonis", classificata arsenicale-mangano-ferruginosa-alluminosa e considerata la più ricca di minerali al mondo. L'acqua "dei Cani" sgorga dalle antiche miniere d'oro a trecentoquaranta metri di profondità e a 1475 di altitudine. La chiesa parrocchiale, costruita con stile basilicale, fu consacrata dal Sac. Giuseppe Fornara il 31 dicembre 1649. È dedicata a Santa Caterina. Vanzone è legato intimamente alla sua "montagna madre" il pizzo San Martino. La croce di vetta, alta più di nove metri, è stata inaugurata il 12 agosto 1903 alla presenza di ventuno preti e della banda musicale di Calasca. L'escursione alla vetta (2733 m) richiede circa sei ore di cammino e si sviluppa con un dislivello di 2000 metri.



Macugnaga-Monte Rosa

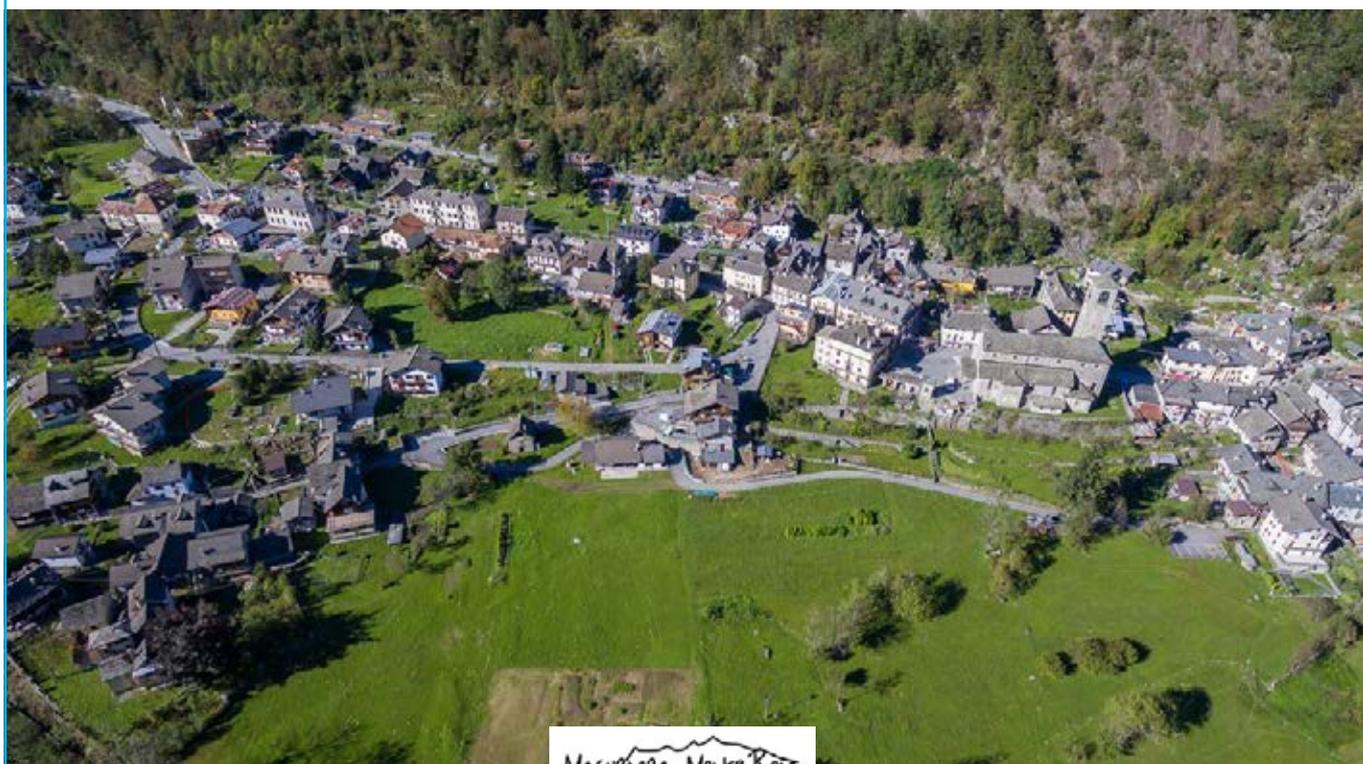
16-17 Luglio 2022

CEPPO MORELLI

Prima di raggiungere la deviazione per Canfinello e poi l'abitato di Borgone, s'incontra, sulla sinistra, il santuario di Croppo dedicato alla natività di Maria Santissima. Registrato nell'inventario del 17 dicembre 1617, il santuario custodisce nel sottosuolo una cripta secolare "la Capella d'la pòsa" che nei lunghi mesi invernali custodiva i morti in attesa della definitiva sepoltura nel cimitero di Pieve Vergonte, allora Pietrasanta. Per una lodevole iniziativa degli abitanti di Croppo la cripta secolare è stata restaurata e benedetta nel 2017. Fino al 1865 Borgone costituiva una comunità indipendente con Prequartera in seguito annessi al comune di Ceppo Morelli. Molto caratteristico l'abitato che vale la pena visitare. L'oratorio affrescato dal Prof. Enrico Mariola è dedicato ai SS. Innocenti.

Ceppo Morelli è il comune più piccolo della valle. La parrocchia fu costituita nel 1603, tre anni dopo la costruzione della chiesa a tre navate dipinta da Giuseppe De Giorgi nativo del paese e intitolata a San Giovanni Battista. Sull'altare vi è un'urna "in lamine d'argento" che conserva una Spina della Corona del Signore. Negli ultimi anni questo comune è balzato agli onori delle cronache per gli eccezionali traguardi sportivi raggiunti dai suoi atleti e preparatori agonistici dello sci tra cui emerge Damiano Lenzi, più volte campione del Mondo di scialpinismo. Merita una visita la frazione Mondelli, avamposto verso il confine svizzero, legata alla storia epica degli spalloni.

L'oratorio della Madonna della Neve anticipa "la casa degli specchi" edificio i cui interni ri-producono lo stile della reggia reale di Versailles. L'alpeggio di Cortenero si raggiunge in tre ore da Mondelli. Alcune sue casere, sottoposte ad uno specifico restauro nel 2004, sono caratterizzate da volte che sorreggono il tetto senza l'ausilio di travature.



Macugnaga - Monte Rosa

MACUGNAGA

Salendo verso la testata della valle, dopo i contrafforti rocciosi di Morghen, s'incontra Pestarena nel comune di Macugnaga. Questo paese, che conta poco più di trenta persone, è intimamente legato alle vicende minerarie. L'inizio dell'attività estrattiva si perde nella notte dei tempi. Notizie attendibili si hanno dal 1270 quando si menzionano gli "argentari" coloro che usavano l'argento vivo (mercurio).

Intensa fu l'attività nel 1700. Nel 1943 i giacimenti di Pestarena e Lavanchetto davano lavoro a quasi 900 operai provenienti da ogni parte d'Italia con una produzione d'oro di 300 kg. Escludendo l'Unione Sovietica, era il distretto aurifero più grande d'Europa con decine di chilometri di gallerie, dove si sparavano giornalmente 700 mine. Poi ci fu un lento declino fino al 13 febbraio 1961 quando un incidente provocò la morte di quattro minatori. Quella disgrazia determinò la chiusura degli impianti.

Nel 2009 nasce l'associazione "Figli della Miniera" che si propone di sensibilizzare le persone coinvolte nelle vicende minerarie e di rendere quegli impianti chiusi, fruibili dal punto di vista storico, culturale e turistico. Il progetto Mineralp finanzia con fondi europei questi aspetti non più legati all'estrazione ma alla cultura.

Da Pestarena si sale in quattro ore e trenta minuti al Passo della Moriana, regno incontrastato di camosci e stambecchi, da cui si può scendere in due ore a Carcoforo (Vc). Agevola l'escursione, il rifugio Amici della Valle Moriana realizzato nel 1999. Poco prima di raggiungere l'abitato di Borca una deviazione scende a sinistra in direzione di Fornarelli. Qui nel 1710 fu aperta la miniera d'oro della Guia.

L'estrazione continuò fino al 1945 quando i costi di produzione divennero svantaggiosi. Dopo alcuni decenni di abbandono nel 1991 fu riaperta a scopo turistico. È la prima miniera aurifera in Italia a essere aperta alle visite turistiche-culturali. L'area delle visite guidate si sviluppa per 1,5 km, centoventi metri sotto il lago delle Fate. Al di sopra si apre la val Quarazza con le sue vaste praterie alberate e la strada militare che sale al Passo del Turlo verso la Val Sesia.

Dopo il bel villaggio di Isella (Eiu in lingua Walser) si giunge a Staffa centro amministrativo e capoluogo del Comune di Macugnaga. Z'Makanà ha una storia densa di avvenimenti legati alla colonizzazione walser, avvenuta tra il XII e il XIV secolo. Nel 1639 il nucleo più antico del dorf che circondava chiesa vecchia fu distrutto da un grande incendio. L'anno successivo una grande massa di detriti trasportati da un'alluvione attraverso il torrente Tambach si riversò sui prati tra Pecetto e il Dorf. Poi fu la volta dell'esonazione del lago delle Locce nel 1979 che causò ingenti danni all'ape Pedriola e alla seggiovia.



foto Walter Ferrari

Il lago Effimero che nel 2002 destò qualche preoccupazione è ritornato naturalmente alla soglia di sicurezza. Ora è un'attrazione che si può visitare partendo dal Rifugio Zamboni Zappa a Pedriola. Numerose tragedie alpinistiche hanno caratterizzato l'esplorazione della parete est del Rosa. Nell'antico cimitero che circonda Chiesa Vecchia ombreggiata dal tiglio secolare, dormono Ferdinando Imseng di Saas, Battista Pedranzini e Damiano Marinelli caduti salendo alla Dufour l'8 agosto 1881. Altri nomi colgono la nostra attenzione, alcuni "che la montagna volle e tenne". Il 30 e 31 luglio 1889 il sacerdote Achille Ratti poi papa Pio XI, compì la scalata alla Dufour e la traversata del colle Zumstein.

Una lapide che commemora l'evento fu murata il 30 luglio 1922 a chiesa vecchia. Macugnaga con gli impianti di risalita, i numerosi rifugi in quota, i sentieri, le piste da sci, le palestre di roccia, i campi sportivi e di pattinaggio, i musei, i gruppi folcloristici, nonché numerosi alberghi e ristoranti, ha da sempre avuto un'importante vocazione turistica che la annovera tra le più importanti stazioni alpine. La tradizionale fiera di San Bernardo si tiene il primo fine settimana di luglio con l'esposizione di manufatti e sculture prodotte in loco.

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria, fu consacrata il 25 giugno 1759.

La leggenda narra che per sopperire alle spese della costruzione, la comunità di Macugnaga vendette gli alpeggi di Fillar, Rosareccio, Crosa e Pedriola.

Un'escursione al passo del Moro introduce al cospetto dell'alta montagna con la parete est che si mostra in tutta la sua bellezza. Vale la pena visitare la statua della Madonna delle nevi che fu inaugurata il 5 agosto 1966 dal vescovo Mons. Vittorio Piola e dal Parroco di Macugnaga Don Sisto Bighiani. Alta cinque metri è collocata in un punto, da essere visibile dall'Italia e dalla Svizzera. La prima domenica di agosto di ogni anno al Passo del Moro si celebra una messa per commemorarne la posa. Numerose associazioni sono presenti nel Comune tra cui il Corpo Guide, il Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco, la Sezione CAI, il Gruppo Volontari Ambulanza, La Pro Loco, i Figli della Miniera, gli Amici della Valle Moriana, il Coro Monterosa, i Gruppi ANA di Pestarena e Macugnaga, il Golf Z'Makanà, associazioni di Cacciatori e Pescatori, lo Sci Club e due associazioni culturali walser: Alte Lindebaum Gemeinde, e Walser Verein Z'Makanà, il Club dei 4000, gli Uffici di Informazione Turistica. Il comune di Macugnaga ospita le scuole primarie a Pestarena e la scuola dell'infanzia a Staffa.



Il Lago Effimero: un caso emblematico di convivenza difficile tra acqua e ghiaccio, da cui è maturata l'emergenza delle estati 2022 e 2003 a Macugnaga. (f. L. Mercalli, 02.07.2002)

IL ROSA, SESSANT'ANNI DI VITA E STORIA



Il Rosa, giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca, nato nel dicembre 1962 grazie alla lungimiranza di Carlo Ravasio, compie gli anni! Carlo Ravasio (1897-1979), allora presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, giornalista professionista oltre che uomo politico, scrittore e poeta. Il Rosa prende quota anche grazie alla collaborazione competente e arguta dello scrittore e giornalista Teresio Valsesia e al ricercatore storico Giuseppe Burgener. Per il mondo walser ecco Augusto Pala e Rosangela Pirazzi a cui, in breve tempo, si unisce il marito Renato Cresta. Sempre per il mondo walser importanti sono stati i contributi di Luigi Zanzi ed Enrico Rizzi. Per la parte storica sono state preziose le collaborazioni di don Pietro Rigorini e Enrico Pala. Carlo Ravasio, ispirato dal Monte Rosa e dalla Gazzetta dello Sport, scelse per il giornale la carta rosa che ne caratterizza la continuità editoriale. Le peculiarità de "Il Rosa", sono due: è un "giornale", organo di informazione e luogo di confronto e dibattito, non bollettino turistico; è il mezzo che permette sia agli anzaschini emigrati, che ai frequentatori della valle che vivono lontano di mantenere un legame forte con Macugnaga e la Valle Anzasca.

Il roseo giornale si espande rapidamente nel mondo raggiungendo tutti i continenti; oggi non più per posta perché i costi sono insostenibili, ma subentrano le nuove tecnologie e sopperiscono al bisogno. Alcune caratteristiche fanno de "Il Rosa" un caso unico sulle Alpi. Il giornale non viene venduto, ma inviato ad "abbonati" che hanno versato liberamente una quota di contributo oppure solamente hanno segnalato l'indirizzo.

Forse il primo caso di free press sulle Alpi. Dalla storica tipografia di Ettore Antonioli a Domodossola coi suoi caratteri in legno, passando poi per le tipografie, di Paruzzaro, Fovana di Omegna, fino ad arrivare oggi alle rotative della Sigraf di Treviglio, inchiostro che ha segnato i 60 anni del piccolo giornale di montagna.

Nei decenni "Il Rosa" si configura come giornale indipendente, non frutto di un'iniziativa imprenditoriale, né di istituzionale. Redazione e collaboratori hanno sempre fornito il proprio impegno a titolo gratuito e volontario, mossi da un'adesione profonda e non effimera ai valori della cultura alpina.

Ultimamente la redazione si avvale di due pezzi da novanta, che da anni frequentano e conoscono assai bene Macugnaga. Dall'Università di Firenze, Elena Giannarelli, filologa classica e docente universitaria di esegesi biblica in pensione; autrice di volumi e saggi sulla storia delle donne nel mondo antico. Da ventiquattro anni ha scoperto Macugnaga, che considera "il mio paese". Da Roma, Università "La Sapienza" il professor Manlio Vendittelli, ordinario di Urbanistica, tecnologia dell'architettura e territorio e ambiente.

"Il Rosa" nasce nel dicembre 1962, in concomitanza con l'inaugurazione della funivia Alpe Bill - Passo del Moro. Chiudono le miniere d'oro del Monte Rosa e si afferma l'industria del turismo. Il giornale nasce come mensile, edito dall'allora Azienda Autonoma di Soggiorno di Macugnaga e inizialmente sostenuto dall'Associazione "Amici di Macugnaga",

presieduta da Renato Dolfin. Dopo la scomparsa di Ravasio e Dolfin, subentra un nuovo gruppo dirigente. Nasce la “Cooperativa Editoriale Il Rosa”.

Presidente viene eletto Renato Meregalli, responsabile amministrativo Roberto Cinquini di Gravellona Toce, direttore responsabile Piero Sandonnini, luminosa figura di sportivo e amante della montagna. Dal 1997 la direzione de Il Rosa è assunta da Paolo Crosa Lenz (in redazione Walter Bettoni, “storico” redattore capo, Davide Rabbogliatti, Marco Sonzogni e Maria Cristina Tomola e la Valle Anzasca è ben rappresentata da Marco Botti, Laurent Galloppini Serena Brusa, Nicoletta Romano Della Rotonda, Elena Fornetti e Patrizia Martellini mentre la parte di Pieve Vergonte è egregiamente coperta da Attilio De Matteis). Per l’aspetto alpinistico e escursionistico ecco Giulio Frangioni e Gianpaolo Fabbri.

Nel 2010 la testata, a causa dei sempre più elevati costi postali e della crisi economica, passa dalla cadenza trimestrale a quella quadrimestrale aumentando però il numero delle pagine (24 pagine dalle quattro iniziali per 10.000 copie di tiratura media). Imprescindibile l’apporto fotografico e qui entrano in gioco le immagini di Diego Tonietti, Walter Ferrari e Luca Tondat.

Altri tasselli conosciuti vengono sorretti dal CAI Macugnaga con Roberto Marone, Flavio Violatto e dal “Club dei 4000” con Nino Mascaretti, Chino Muraro e Maurizio Vittone.

Viene realizzata in questo periodo la prima versione del sito web www.ilrosa.info.

Un passo necessario per garantire una presenza più costante sul territorio fornendo nuovi e più immediati contenuti ed arrivare ai lettori anche lontano dalle edizioni cartacee. Viene creata inoltre la prima versione digitale del giornale, una grande novità nata per “accorciare” le distanze e permettere una immediata lettura del periodico ai nostri abbonati più lontani.

Ora il sito, che viene accompagnato dai più diffusi Social network, è una realtà consolidata con più di 1500 articoli pubblicati, varie aree tematiche e una sezione che consente l’acquisto Online delle nostre pubblicazioni. Il settore è curato da Maurizio Marzagalli, Mariella Colombo e da Filippo Lambardi, Social Media Manager

L’impegno grande di tre persone d’Anzasca garantisce la continuità editoriale: Fabrizio Vedana (presidente della cooperativa editoriale); alla presidenza si sono alternate prima di lui altre figure legate alla cultura anzaschina: Enzo Bacchetta e Fulvio Longa e Mauro Hor. Oggi Dario Inzoli (vignettista) e Fabrizio Cammelli (storico) permettono di condurre il roseo giornale verso nuovi ambiziosi traguardi editoriali.

La necessità di rispondere a mutate esigenze giuridiche e fiscali porta l’Editoriale a sdoppiarsi e nel 2019 nasce l’Associazione Culturale “Il Rosa” che da quel momento cura la parte di promozione sociale e culturale e la realizzazione dei contenuti editoriali mentre la Cooperativa Editoriale assume il ruolo di vettore commerciale del giornale.

Grazie alla cortese disponibilità delle famiglie macugnaghesi ed anzaschine che ci hanno aperto i loro cassetti, siamo riusciti a dare alle stampe alcuni piccoli ma significativi volumi che raccontano storie, memorie e personaggi legati ai nostri paesi e ai relativi usi e costumi. Sono stati alle stampe: Macugnaga nel Novecento, luoghi, uomini, cronache. – I ragazzi raccontano storie, in collaborazione con gli alunni della Scuola Secondaria di Vanzone. Vicende d’Anzasca: il sale della fatica.

**CERUTTI
GOMME**

VENDITA GOMME • ACCESSORI • CONVERGENZA
ASSISTENZA • AUTORIPARAZIONI • RICARICA CLIMA
BATTERIE E MOLTO ALTRO.



28885 PIEDIMULERA (VB) - Via Cascina Manini
tel./fax 0324 51 537 • Cell. 349 52 59 796
ceruttigomme@alice.it

Ristorante • Bar
Miramonti

Gestione familiare • Cucina casalinga
Piatti tipici con polenta e altro.



Centro abitato Pecetto 202 - Macugnaga (VB)
Tel/Fax 0324 65190 - e-mail: ristormiramonti@libero.it

Specialità su prenotazione:

Raclette

Fondù chinoise

Fondù bourguignonne

Il menù del ristorante si propone di farvi assaporare la cucina tipica macugnaghesa: polenta con selvaggina, pasta alla macugnaghesa, gnocchi ossolani e tante altre prelibatezze, da gustare e assaporare all'interno di un ambiente confortevole curato direttamente dai proprietari.



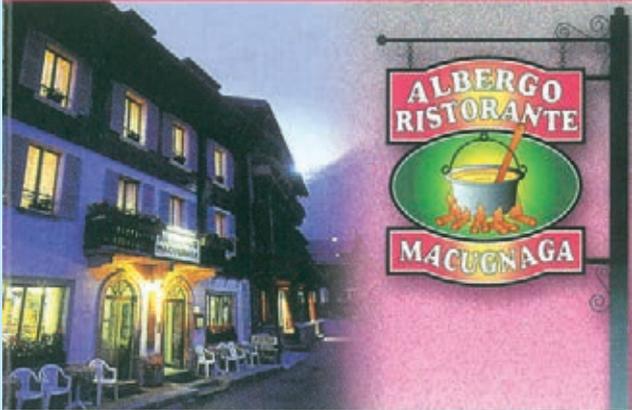
Oberto Shop
di Alessandro Oberto

Via Monterosa 108
28876 Macugnaga

www.obertoshop.com

alessandroob2@gmail.com

340 2404428



**ALBERGO
RISTORANTE
MACUGNAGA**



28876 Macugnaga (VB)
Via Monte Rosa, 118
Tel. 0324 65005
hotelmacugnaga@libero.it
www.facebook.com/albergomacugnaga



MEHT

MONTEROSA EST HIMALAYAN TRAIL

30-31 Luglio 2022
IV Monterosa EST Himalayan Trail

Goditi la parete più alta d'Europa!

Cinque distanze tra cui scegliere
per godere di questo magnifico paradiso:
103K - 60K - 38K - 22K - 14K

